

I nuovi antichi alieni di Mauro Biglino. Analisi di un fenomeno editoriale e culturale

– Stefano Bigliardi –

*Introduzione: discesa degli alieni e ascesa di Biglino*¹

Chiunque abbia seguito con un minimo di attenzione, negli ultimi due o tre anni, la scena editoriale italiana, o più specificamente quella “alternativa”² e ufologica (anche solo grazie allo strumento di *YouTube*) difficilmente non si è imbattuto in almeno un libro o una lezione di un saggista e conferenziere italiano dalla grande *verve*: il torinese Mauro Biglino (nato il 13 settembre 1950). Nei suoi libri e nelle sue conferenze³ Biglino fondamentalmente avanza, e sostiene di dimostrare con gli strumenti della filologia⁴, una lettura della Bibbia (con una forte prevalenza del Vecchio Testamento) secondo la quale le sacre scritture non consentono veramente una lettura teologica bensì contengono la cronaca, ancorché frammentaria e dalla ricostruzione congetturale, di una ancestrale discesa, presenza, interferenza, e dominazione aliena sulla Terra, per lo meno in area vicino-orientale. Tale presenza sarebbe stata in seguito dimenticata anche a causa di un processo di traduzione e tradizione dei testi pesantemente compromesso, sia da manipolazioni intenzionali sia

¹ Ringrazio di cuore per l’assistenza e la pazienza Mauro Biglino e Prabhat Eusebio. Mauro Biglino ha letto una prima versione di questo testo e mi ha segnalato alcuni fraintendimenti; inoltre ha risposto puntualmente a decine di messaggi di posta elettronica e su Skype a ogni ora del giorno e della notte. Sebbene non tutte le sue idee e i suoi metodi mi convincano devo comunque riconoscere che raramente ho avuto interlocutori così pazienti e che sopportassero altrettanto bene di essere “messi sotto la lente”. Ringrazio poi, per la loro lettura critica, gli spunti interpretativi e i suggerimenti bibliografici (in ordine alfabetico): Simone Berni, Marco Ciardi, Paolo Fiorino, Silvano Fuso, Gian Paolo Grassino, Massimo Introvigne, Roberto Labanti (al quale va un ringraziamento speciale per le correzioni e i suggerimenti dettagliatissimi, alcuni dei quali non a caso riportati integralmente), James R. Lewis, Federico Parmeggiani, Edoardo Russo, Giovanni Spadaccini, Giuseppe Stilo. Eventuali imprecisioni sono da imputare esclusivamente a me e sarò molto grato a chi vorrà segnalarmele.

² Questo concetto sarà meglio precisato ed elaborato nell’ultima sezione. Mi riferisco a pubblicazioni e dibattiti che presentano una lettura non convenzionale di avvenimenti quali lo sbarco sulla Luna, l’assassinio del presidente Kennedy, gli attentati dell’11 settembre 2001 (oppure temi come le cure per il cancro non riconosciute dalla “medicina ufficiale”), rifacendosi a vaste e occulte agenzie identificate per esempio con la Massoneria, o con altri gruppi di potere nascosti, che avrebbero determinato o manipolato tali avvenimenti e temi per il proprio interesse, diffondendo poi una versione “ufficiale” e depistante alla cui decostruzione i gruppi e gli autori “complottilisti” appunto si dedicano.

³ Visto il carattere molto mutevole e disuguale del materiale solitamente pubblicato su *YouTube* e dei relativi dati preferisco non indicare qui *link* specifici. Nel momento in cui questo articolo viene ultimato (ottobre 2015) una ricerca per “Mauro Biglino” su *YouTube* fornisce 23.200 risultati; un video di una recente conferenza a Torino (luglio 2015) riporta più di 88.000 contatti. Tutte le pagine web indicate sono state consultate per un ultimo controllo il 1° ottobre 2015. A questa stessa data vanno riferiti i dati sulle ricerche web riportati nell’articolo.

⁴ In tutto il testo riporto i vocaboli ebraici e greci nella forma trascritta adottata da Biglino, specie nel libro Mondadori, in cui non usa accenti. Poiché questo è fondamentalmente *un saggio su Biglino (come autore)*, e per non appesantire inutilmente le sue pagine, quando menziono passi della Bibbia o di altre opere nel quadro della sua discussione, non mi premuro di contestualizzarli ulteriormente o di indicare i versetti specifici, o altre traduzioni che non siano le sue o quelle indicate nei suoi libri. Ovviamente chi volesse ingaggiare una discussione diretta con Biglino e usasse la mia ricostruzione come prima mappa per orientarsi dovrebbe non solo leggere direttamente le opere di Biglino, ma anche confrontare le sue menzioni di passi biblici etc. con i testi originali e con altre traduzioni.

da involontari travisamenti. Le religioni che si rifanno a tali testi si profilano pertanto nell'interpretazione di Biglino come colossali equivoci o imposture. Simile lettura è applicata da Biglino a testi omerici. L'autore in libri minori affronta temi come le analogie tra Massoneria e Chiesa Cattolica, ma anche la resurrezione e la reincarnazione nelle grandi religioni.

Come può confermare una breve consultazione dei commenti postati sotto un qualunque suo video Biglino desta tra i suoi lettori e spettatori reazioni opposte e veementi: dall'entusiasmo sperticato al rifiuto sdegnato. Tuttavia, nel complesso, il suo successo sembra in piena ascesa. Conferma parrebbe esserne, nel momento in cui scrivo, la pubblicazione di un suo libro con l'editore Mondadori, dopo alcuni anni di pubblicazioni con Uno Editori⁵. Biglino, che vanta vendite nell'ordine delle decine di migliaia⁶, ha inoltre inanellato traduzioni di suoi libri in inglese, francese, ceco, croato, tedesco, è in corso la pubblicazione di una serie di *graphic novel* basata sulla sua interpretazione della Bibbia e illustrata da Riccardo Rontini, ed è imminente la pubblicazione di DVD con sue conferenze e interviste.

⁵ Occorre precisare che Uno Editori (Orbassano, Torino) nasce nel 2010, dopo la pubblicazione dei due primi libri di Biglino (nonché di dvd del maestro spirituale indiano Osho) nel 2009 come Infinito records edizioni (Collegno, Torino), a propria volta nate dall'etichetta discografica Infinito records (2008) (si veda: <http://www.macrolibrarsi.it/speciali/infinito-editori-diventa-uno-editori.php>). Visto che il nome Uno Editori può non risultare familiare, ho pensato di raccogliere qualche informazione di prima mano. Intervistato via mail il fondatore e proprietario mi ha fornito la seguente risposta:

“La casa editrice esiste dal 2009, ed è stata fondata da me Prabhat Eusebio e mia moglie Monica Farinella, anche se per due anni abbiamo operato con due marchi diversi e distinti in due filoni separati, dal 2011 abbiamo unificato i due progetti nel nuovo marchio Uno Editori attivo da settembre 2011. Il progetto Uno è in crescita continua dal suo esordio nel panorama editoriale italiano, ogni anno abbiamo fatto dei considerevoli salti qualitativi e quantitativi, con un + 30% di fatturato nelle stagioni 2012 e 2013 e un + 60% nel 2014 con una previsione di un + 50-60% per il 2015. Il 2014 si è chiuso con un fatturato di copertina di 1.200.000,00 € con l'obiettivo di arrivare a 1.8/2.000.000 per il 2015. I titoli attualmente in catalogo sono più di 100, i libri venduti 245.000, abbiamo otto bestseller oltre le 10.000 copie e diversi longseller oltre le 5.000 copie, siamo in sei a lavorare giornalmente su progettazione, promozione, produzione e organizzazione eventi e stiamo inserendo due nuovi collaboratori per potenziare l'ufficio stampa e il *foreign rights*. Le collane spaziano su vari argomenti, pedagogia, medicina alternativa, ricerca storica e scientifica d'avanguardia, ricerca spirituale... Il filo conduttore è l'intenzione focalizzata di contribuire alla creazione di nuovi paradigmi per creare un mondo nuovo e nuovi modelli di vita. I libri di Mauro hanno superato le 100.000 copie, le licenze vendute all'estero finora sono otto (due in Francia, Germania, Repubblica Ceca, Lettonia, Spagna, Croazia, Albania). Stiamo inoltre sviluppando progetti e contatti in altre nazioni che ufficializzeremo nei prossimi mesi” (comunicazione privata, 21 aprile 2015, corretta l'8 ottobre 2015).

Quanto all'organizzazione delle conferenze di Biglino, ha precisato:

“Gestiamo le richieste di circa 40 date all'anno su tutto il territorio nazionale solo per Mauro Biglino (più una serie di eventi organizzati per gli altri autori), con una frequenza media di 200 persone a evento con picchi da 300/400 spettatori. Gli eventi sono organizzati da privati, associazioni, comuni o enti, ultimamente un organizzatore di Pisa è stato minacciato dalla diocesi pisana e ha fatto saltare l'evento. Lo scorso anno nella sede di un'associazione di Milano è stata recapitata una lettera con proiettile indirizzato a Biglino inclusa una minaccia di morte” (comunicazione privata, 22 aprile 2015, corretta l'8 ottobre 2015).

Inizialmente, dalla lettura di questa mail avevo capito che Uno *ricercasse attivamente* organizzazioni interessate alle conferenze di Biglino, ma l'autore mi ha in seguito comunicato che l'editore si limita a un lavoro, per dir così, di segreteria: organizza, ma non sollecita. Inoltre, i video delle conferenze sono caricati dagli organizzatori e non dall'editore, e Biglino, come ha precisato a varie riprese, non si fa pagare, ma solo rifondere le spese di viaggio (un evento può però essere a pagamento se tale è la politica degli organizzatori).

⁶ “Il libro *La Bibbia non parla di Dio* è uscito il 15 di maggio [2015] con una prima tiratura di 7.000 copie. Attualmente è alla quarta edizione con un distribuito di 12.000 copie e un venduto di circa 10.000” (Informazione ricevuta da Mondadori e inoltrata da Mauro Biglino in una e-mail privata del 1° ottobre 2015).

Biglino, nonostante il suo indubbio carisma, non sembra certo aspirare a diventare un leader religioso, o di un movimento di qualunque tipo. Oltre a decostruire i testi sacri afferma che non ha il dono della fede, e, come vedremo in seguito, più che dar vita a una corrente propria sembra “pescare” in sottoculture preesistenti, contigue, a volte sovrapposte, a volte distinte. Tuttavia la sua opera e le sue attività interessano allo studioso di movimenti religiosi. Non solo per il fatto che la materia prima del discorso di Biglino sono appunto i testi sacri per ebrei e cristiani (con occasionali “puntate” in altre religioni), ma anche perché le sue ipotesi, contenutisticamente e metodologicamente, presentano una forte rassomiglianza le idee avanzate, e da lungo tempo, in una piccola galassia di testi di contattisti, ufologi e esegeti “alternativi” delle sacre scritture il cui messaggio, in alcuni casi, si sovrappone o confonde con quello di vari nuovi movimenti religiosi.

Il presente articolo, integrato da una conversazione con Mauro Biglino⁷ che ne ha preceduto la stesura, intende presentarsi tra le prime esplorazioni accademiche del suo lavoro inteso come *prodotto culturale*. In altre parole cerca di descrivere ed esaminare il discorso⁸ da lui elaborato e diffuso senza affrontare direttamente il problema della sua veridicità o plausibilità scientifica (valutazione alla quale chi scrive è peraltro inadeguato). Queste pagine hanno pertanto una triplice ambizione: rappresentare una mappa delle idee espresse nel lavoro di Biglino, e formulare ipotesi sia rispetto al loro posizionamento nel panorama più generale della cultura popolare italiana contemporanea, sia rispetto all’attrazione che esercitano, al di sopra e al di là della loro valutazione specifica (seppure la mappatura comporti la menzione di *alcune* obiezioni, critiche e perplessità).⁹

La prima sezione è dedicata alle credenziali con cui Biglino suole presentarsi, e ai suoi principi metodologici dichiarati. Le sezioni dalla seconda all’ottava sono dedicate ciascuna a un libro di Biglino, di cui sono riassunte le ipotesi principali. La nona sezione prende in esame i possibili fattori dell’*appeal* esercitato da Biglino sul suo uditorio e sui lettori. La decima sezione si concentra sulle obiezioni e le critiche che Biglino ha finora attirato, nonché su di alcune che chi scrive sente di potergli muovere. L’undicesima e ultima sezione ricostruisce le analogie tra Biglino e altri autori “alternativi” e avanza una serie di ipotesi sulle ragioni dell’interesse e del fascino che esercita la sua narrazione.

⁷ La conversazione è riportata come appendice all’articolo e ha valore documentario. Non ripeterò mai abbastanza che questo saggio ha il valore di una “ricognizione iniziale” e che non è animato dall’intenzione di ricostruire più di quanto Biglino non stia attualmente diffondendo nelle sue pubblicazioni e conferenze. Ho scelto di relazionarmi a lui come informatore e di trattarlo con tutto il rispetto del caso. Preciso questo in risposta ad alcune diplomatiche critiche ricevute in fase di discussione della prima stesura dell’articolo. In particolare mi è stato fatto notare che non ho approfondito questioni come: “Che cosa faceva Biglino prima di cinque anni fa?” “Quando ha letto altri autori sostenitori degli ‘antichi alieni’, e quali?” “Chi era il suo insegnante di ebraico?” “Qual è il vero nome di Prabhat (nome maschile sanscrito che significa ‘luminoso’, ‘mattino’)?” Queste sono domande lecite e importanti, ma questo non è l’ultimo saggio scritto su Biglino. L’autore, piaccia o no, sta riscuotendo successo, e con diversi libri e lavori; per il momento mi interessa avere una visione di insieme delle idee sulla Bibbia e dell’autonarrazione che diffonde, insieme a formulare alcune ipotesi sulla sua ricezione. Ogni altra critica, attacco, investigazione, approfondimento che prescindesse da una simile “mappatura” iniziale mi parrebbe una mossa prematura e poco professionale. Spero piuttosto di avere spianato la strada a lavori successivi e di aver dato l’esempio di un confronto corretto e pacato con l’autore.

⁸ Uso il termine generale “discorso” per riferirmi alla diffusione e discussione di specifiche idee attraverso la pubblicazione di libri, conferenze, attività di comunicazione su Internet e così via. In altre parole impiego il termine per riferirmi non solo al *contenuto* delle opere di Biglino ma anche a ciò che Biglino concretamente *fa* per comunicarlo e al suo metodo.

⁹ A causa di questa triplice ambizione e dei differenti metodi avrei anche potuto scegliere il titolo “Analisi e ipotesi su...” ma ho optato per la brevità.

1. Mauro Biglino: traiettoria e “discorso sul metodo”

All’inizio di ogni conferenza e di ciascuno dei suoi principali libri¹⁰ Biglino suole ricordare il modo in cui è arrivato alle ipotesi che espone e i propri principi metodologici. Riferisce Biglino che ha lavorato per vari anni come traduttore dall’ebraico per le Edizioni San Paolo, avendo in passato appreso l’ebraico non nel contesto di una istituzione ufficiale come una scuola o un corso universitario bensì da un insegnante privato appartenente alla comunità ebraica della sua città. Biglino precisa che la traduzione da lui effettuata per le edizioni San Paolo è quella *interlineare*, ossia, letteralmente, linea per linea e parola per parola. Analogamente i libri in cui Biglino espone le proprie ipotesi sono arricchiti da numerosissimi esempi di traduzione interlineare con il testo ebraico non vocalizzato, o con quello greco.

Sempre all’inizio delle sue spiegazioni Biglino suole illustrare il processo attraverso cui si è arrivati alla versione della Bibbia con cui lui stesso ha lavorato, sottolineando come tale processo sia stato oggetto di scelte arbitrarie, storiche, del tutto umane, legate a tradizioni differenti da cui sono derivate o su cui si sono basate a propria volta altre versioni. In altre parole Biglino ci tiene a sottolineare che confessioni differenti o differenti correnti religiose si rifanno di fatto a composizioni diverse del testo che del pari chiamano “Bibbia”. Biglino è altresì solito accompagnare a questa spiegazione un’illustrazione della molteplicità di significato dei termini ebraici, specie nel momento in cui essi non sono riportati, per iscritto, in forma vocalizzata. Con queste spiegazioni Biglino intacca insomma la percezione delle sacre scritture come qualcosa di monolitico e univocamente leggibile.

Precisa poi Biglino che l’illustrazione delle sue ipotesi non è dipendente dalle sue proprie traduzioni. Da un lato, narra Biglino, fu la familiarità con la Bibbia maturata nelle sue traduzioni che lo portò a pensare ciò che pensa. Dall’altro, sostiene che quelle stesse convinzioni possono ben essere sviluppate e argomentate basandosi su una qualunque versione della Bibbia reperibile in commercio. Per esempio durante le conferenze Biglino mostra, consulta, e invita il pubblico a utilizzare, una versione della Bibbia approvata dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), o fornita in allegato alla rivista *Famiglia Cristiana*. In altre parole, se Biglino ci tiene ad illustrare la propria competenza e traiettoria, sostiene che comunque a conclusioni simili alle sue si può arrivare anche da non esperti e basandosi sul solo testo della Bibbia.

Biglino afferma poi che il testo, stante la sua incompletezza, le sue origini sostanzialmente ignote, e le sue ambiguità, consente diversi livelli di interpretazione. Senonché, a suo vedere, alcuni livelli sono più coerenti e letterali (ovvero quelli su cui si muove lui) mentre altri sono più forzati e incoerenti, e sono precisamente quelli influenzati dalla teologia (ovvero seguono linee interpretative “classiche” secondo le quali la Bibbia parla di Dio e contiene i concetti che poi innervano le tradizioni teologiche ebraica e cristiana). Biglino di solito precisa anche che non è religioso (o meglio: che è agnostico), che non si occupa di materie mistiche o spirituali, e che la sua è una libera ricerca (non a caso i suoi libri presso Uno Editori appaiono nella collana “Il libero sentiero”). Sostiene però che, se da un lato le sue investigazioni dimostrano che non si parla di Dio nella Bibbia, al tempo stesso chi è credente non dovrebbe abbandonare la fede solo in virtù di questo fatto; in altre parole Biglino sembra lasciare aperta la possibilità che si possa avere fede nell’esistenza di Dio pur scartando l’idea che le Scritture siano il testo principale in cui si narra della sua relazione con l’umanità e il mondo, e così via.

¹⁰ Mi riferisco qui alle Introduzioni ai libri di Biglino e alle presentazioni di sé stesso che è solito pronunciare all’inizio delle conferenze. Si tratta peraltro di punti che ribadisce spessissimo. Per questo nella spiegazione contenuta in questa sezione non indico, per ciascuno, un passaggio specifico di uno specifico testo. Invito comunque chi mi legge al contatto diretto con almeno una conferenza o un libro.

È anche vero che sulla base di tali assunti, e supponendo che gli interpreti della Bibbia nelle varie culture religiose fossero persone di ingegno alto o altissimo, Biglino allude al fatto che la conservazione di una lettura teologica sia stato il risultato di un inganno, o nella migliore delle ipotesi di un autoinganno. Insomma: gli esegeti religiosi sarebbero stati troppo competenti o intelligenti per non andare incontro a quello stesso tipo di ripensamento cui andò incontro Biglino, per cui, se decisero di persistere nella diffusione di determinate idee, fu per motivi di convenienza e di politica in senso lato. Questo vale soprattutto, secondo Biglino, e a maggior ragione, per la Chiesa Cattolica. Biglino afferma spesso anche di desiderare un confronto teologico pubblico con almeno un rappresentante del cristianesimo e di uno dell'ebraismo e che però le proposte del suo editore per organizzare un incontro in tal senso sono finora cadute nel vuoto.

L'espressione con cui Biglino solitamente sintetizza il proprio metodo è "fare finta che". Significa che l'esegeta della scrittura ha di fronte a sé tre opzioni principali. La prima è quella di leggere i testi vedendovi la presenza di riferimenti a Dio o la "verità". Ma questa, come abbiamo visto, secondo Biglino è forzata (anche se, a suo modo, pure questa opzione è un "fare finta che"). Al polo opposto troviamo l'idea secondo cui le Sacre Scritture sono testi irrimediabilmente compromessi, incoerenti, o privi di una narrazione storicamente fondata. La via di mezzo è infine, "fare finta che" appunto ci sia una narrazione lineare, basata su una resa del testo più fedele e coerente di altre, e che tale narrazione sia una cronaca di fatti realmente accaduti, una narrazione insomma storica ancorché non storiografica nel senso pieno del termine, e continuando a prendere il tutto *cum grano salis*. È a quest'ultima linea interpretativa, secondo Biglino, che si attengono i suoi saggi.

2. Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia (2010)

Il primo capitolo del primo libro di Biglino in realtà non affronta direttamente la Bibbia. Fornisce piuttosto una cornice, costituita da "teorie che vengono normalmente definite alternative" (p. 19), all'intera discussione. Secondo le parole dell'autore stesso, che vale la pena riportare per esteso:

"Questo primo capitolo vuol essere una sintesi di queste *teorie* - o forse sarebbe meglio dire di *verità* - che quando saranno definitivamente confermate determineranno *la fine di una grande illusione*: la fine di un pensiero religioso basato su concetti elaborati da uomini che hanno utilizzato dei testi definiti pretenziosamente 'Sacri' al fine di costruire una struttura di potere e di controllo delle coscienze" (p. 19, corsivi originali).

Le teorie in questione si rifanno in sostanza a una interpretazione storico-letterale che, stando ad alcuni autori non accademici (o comunque le cui idee non sono accolte dalle discipline di riferimento) tra i quali soprattutto l'azero-statunitense Zecharia Sitchin (1920-2010), si potrebbe dare di alcuni miti sumeri. Secondo tali miti, appunto interpretati come dotati di un fondamento concreto e storico, la Terra sarebbe stata colonizzata, in epoche ancestrali (430-400.000 anni fa), da una stirpe di esseri extraterrestri di nome *Anunnaki* (nome interpretato come "Coloro che dal cielo sono discesi sulla terra"). Tali extraterrestri sarebbero venuti da un pianeta di nome *Nibiru* (ossia "Pianeta dell'attraversamento") che appartiene al sistema solare e che però non è ufficialmente riconosciuto; il pianeta avrebbe un'orbita retrograda, dalla durata di 3600 anni terrestri (cfr. pp. 19-21). Dopo avere raggiunto, in corrispondenza dell'anno 1000 d.C., il punto più lontano dal Sole, Nibiru starebbe tornando verso la Terra (p. 36).

Gli Anunnaki sarebbero stati interessati alla Terra a causa della presenza dell'oro, il cui impiego sul loro pianeta sarebbe servito "per creare una sorta di effetto serra [...]: polverizzato e diffuso nell'atmosfera avrebbe rallentato il processo di progressivo raffreddamento che Nibiru stava

subendo” (p. 24). Sarebbero dunque scesi sulla Terra in numero di seicento e l'avrebbero parcellizzata in zone di influenza (Mesopotamia, Egitto, Africa). Dopo un primo periodo in cui i colonizzatori stessi si incaricarono delle faticosissime ricerche del metallo prezioso, gli Anunnaki avrebbero deciso di creare una nuova razza di lavoratori a proprio uso e consumo, creata con esperimenti genetici e anche al costo di vari tentativi falliti: l'*Homo Sapiens* (cfr. pp. 24-25).

Se si accetta questa narrazione, rileva Biglino, si possono spiegare in modo concreto vari riferimenti solitamente interpretati come mitologici nello studio di antiche civiltà quali appunto i Sumeri, ma non solo; archetipi narrativi rinvenibili nelle più diverse culture quali l'esistenza di una “età dell'oro”, la narrazione della creazione degli umani da parte di un'entità superiore, le allusioni a genti venute “dalle stelle” o “dal cielo”, ma anche il diluvio universale; quest'ultimo sarebbe stato un evento catastrofico causato dalla vicinanza di Nibiru e su cui però gli Anunnaki stessi avrebbero istruito gli uomini perché potessero salvarsi (cfr. pp. 26-34). Si spiegherebbero anche le avanzate conoscenze astrologiche sumere; anzi: l'astrologia sarebbe stata non la precorritrice irrazionale dell'astronomia, bensì un risultato della degenerazione dell'astronomia propriamente detta, ossia corretta, che era stata comunicata dagli Anunnaki agli umani e che poi col tempo si sarebbe perduta (p. 35). Questo primo capitolo è rafforzato e confermato, nel libro, da una *Appendice* cronologica (pp. 199-251) in cui Biglino illustra la storia “alternativa” con riferimento a date ed eventi rilevanti.

È in questo contesto che Biglino avanza una serie di interpretazioni di termini, concetti, ed eventi notevoli dell'Antico Testamento. Per come le presenta, le sue interpretazioni quadrano con il concetto della colonizzazione e della costante interferenza subite dalla Terra ad opera degli Anunnaki. Per questo, come per i successivi libri, indico solo le interpretazioni più rilevanti, poiché Biglino si sofferma su numerosi punti e passaggi. Uno snodo fondamentale, e anzi un punto di partenza, che Biglino suole menzionare anche nelle conferenze, è l'interpretazione del termine *tselem*, che si trova nel passo della Genesi in cui Dio crea l'uomo e che tradizionalmente è stato tradotto con “immagine” (quella di Dio secondo la quale appunto l'uomo sarebbe stato creato). Ebbene, secondo Biglino, che si appoggia nella propria lettura ad almeno un autorevole vocabolario, la traduzione come “immagine” fa sì che si perda l'originale concretezza di tale riferimento, il quale in realtà è a qualcosa di “tagliato fuori”, di “estratto”. Secondo Biglino, se si abbraccia un'interpretazione teologica classica non si capisce che cosa un simile termine significhi. Se si sottoscrive almeno a grandi linee l'idea di una creazione dell'essere umano dovuta a manipolazioni genetiche, allora, afferma Biglino, lo *tselem* può solo essere il DNA (cfr. pp. 45-55).

A simile concretezza, nonché al quadro storico di un'interazione umani-alieni sono dedicate successive analisi. Biglino ipotizza che alcune “razze” indicate nella Bibbia e il cui nome viene usualmente tradotto facendo riferimento a un'interpretazione mitologica, come i *nefilim* o “giganti”, in realtà potrebbero indicare gli Anunnaki o meglio il risultato dell'accoppiamento dei dominatori extraterrestri con femmine umane, la cui prole conservava però caratteristiche speciali e notevoli quali la statura o il possesso di sei dita per mano (Cap. 3). Gli angeli o *malakhim* sarebbero stati messaggeri in carne e ossa dei dominatori, come numerosi riferimenti alla loro corporeità confermerebbero (Cap. 4). La “gloria” di Dio, o *kavòd*, con cui si sarebbe manifestato all'epoca di Mosè, sarebbe stata un mezzo di trasporto, come confermerebbero i riferimenti concreti come gli irreparabili danni che avrebbe causato se non osservata prendendo precauzioni particolari (Cap. 5). I Dieci Comandamenti sarebbero stati indicazioni molto concrete per regolare l'interazione tra dominatori e dominati e non precetti universali e di pura valenza morale come sostiene l'interpretazione teologica (Cap. 6). La benedizione (*berakháh*) di cui si parla a più riprese nell'Antico Testamento sarebbe stato un atto giuridico concreto e non un'azione magico-simbolica (Cap. 7). L'Arca dell'Alleanza sarebbe stata un congegno ricetrasmittente, e similmente l'abito sacro noto come *efod* sarebbe stato un sofisticato giubbotto protettivo e ricetrasmittente (Cap. 8). I profeti veterotestamentari avrebbero descritto velivoli spaziali (Cap. 9). Gli *Elohim*, plurale che si è

soliti tradurre con “Dio”, sarebbero in realtà stati esseri mortali, ovvero gli Anunnaki (Cap. 10).

3. *Il Dio alieno della Bibbia (2011)*

Questo libro approfondisce e articola il contenuto del precedente, e aggiunge alcune nuove esegesi. Occorre osservare che qui Biglino, nell'espone preliminarmente i suoi principi esegetici, approfondisce le possibili ragioni del modo di esprimersi degli scrittori biblici. Come si spiega che utilizzassero riferimenti come “ali”, “uccelli”, “tuoni”, “occhi” per artefatti o eventi di natura tecnologica? Secondo Biglino si tratterebbe di uno sfasamento categoriale; posti a confronto con oggetti e operazioni che trascendevano la loro conoscenza, gli autori dei testi biblici li concettualizzarono e li verbalizzarono attraverso le immagini quotidiane che avevano a disposizione (p. 26).

Ancora una volta troviamo la critica, motivata su base filologica, ad alcune nozioni bibliche tradizionalmente date per scontate dalla teologia e in certa misura anche di dominio comune. Anche in questo caso, per ragioni di spazio, mi limito a una “carrellata” delle idee più notevoli, omettendo la menzione di capitoli in cui semplicemente si elabora un concetto già introdotto. Il concetto di “spirito” (*ruach*) di Dio non avrebbe una valenza astratta ma si riferirebbe piuttosto a un movimento e a una presenza aerei e concreti (Cap. 1). Il termine *Elohim* non consentirebbe una traduzione coerente come “Dio” ma sarebbe da intendersi concretamente come plurale (Cap. 2). Analogamente, *Yahwèh* non sarebbe un termine genericamente traducibile come “Dio” (né appunto come sinonimo di *Elohim*) ma un nome proprio, probabilmente il risultato di un tentativo di trascrivere dei suoni in una lingua sconosciuta, designanti uno specifico individuo appartenente al novero degli *Elohim* e peraltro geloso di altri esponenti della medesima razza: insomma *Yahwèh* sarebbe stato un “signorotto extraterrestre locale” che ebbe un rapporto diretto con Mosè (Cap. 6). In occasione del diluvio universale (cfr. sezione precedente) Noè, più che salvare due esemplari per ogni animale (opzione concretamente poco realistica), ne avrebbe conservato il DNA; la dualità evocata nel racconto biblico coinciderebbe dunque con quella della doppia elica (p. 155). I sacrifici richiesti dagli *Elohim*, che avevano come caratteristica principale la produzione di un abbondante fumo, non avrebbero avuto una funzione puramente simbolica (rinuncia degli umani, e offerta, di una importante risorsa di nutrimento). Poiché in merito a tali sacrifici erano fornite istruzioni molto precise su quali fossero le parti da ardere, e poiché un sacrificio, come nel caso di Caino, poteva anche “fallire”, secondo Biglino si sarebbe trattato di operazioni molto concrete e con una finalità fisica. I fumi emessi, infatti, avrebbero avuto la capacità di calmare fisicamente, attraverso le sostanze sprigionate, gli *Elohim* medesimi. Una possibile ragione addotta da Biglino in questo libro è che l'odore ricordasse loro quello che si avverte nello spazio, come le testimonianze contemporanee di alcuni astronauti sembrerebbero confermare (Cap. 8). Il termine *Satana* si riferirebbe non a un individuo ma a una funzione, ossia a chi, di volta in volta si opponeva a *Yahwèh* nelle prevedibili contese intra-*Elohim*. Questo ovviamente comporta l'insussistenza non solo delle interpretazioni teologiche cristiane sul diavolo, ma anche del satanismo (Cap. 10). I Cherubini non sarebbero esseri angelici e spirituali, bensì oggetti, di notevoli dimensioni, con funzioni di copertura e volo, i quali potevano anche essere letali a causa una “lama rotante e bruciante”; si tratterebbe quindi con ogni probabilità di mezzi di trasporto armati (Cap. 11). Il profeta Elia non sarebbe stato “rapito” ma si sarebbe allontanato dalla Terra, in un oggetto volante, nell'ambito di un prelevamento programmato; quando si narra che sfidò i sacerdoti di Baal a effettuare due sacrifici paralleli, e il “suo” *Elohim* (ovvero l'extraterrestre a cui era personalmente legato da un patto) fece sì che la pira da lui innalzata fiammeggiasse repentinamente nonostante fosse stata irrorata d'acqua, si sarebbe trattato di un fenomeno perfettamente fisico causato da quello stesso *Elohim* attraverso combustibili che semplicemente, a chi osservò o visse tale episodio, non erano conosciuti, come nel caso della calce viva (Cap. 13). Il peccato originale sarebbe stata la scoperta, da parte della coppia di umani originalmente ottenuti dagli *Elohim* per manipolazione

genetica, della loro fertilità intraspecifica. La “condanna” che riceverono non fu una punizione bensì la constatazione pura e semplice delle difficoltà materiali cui sarebbe andata in contro tale coppia nel momento in cui si fosse mossa autonomamente nel mondo (Cap. 14)¹¹.

4. *Non c'è creazione nella Bibbia (2012)*

Questo libro, anche venduto in cofanetto insieme ai precedenti due, completa la trilogia sulla Bibbia quale è apparsa presso Uno Editori. Anche in questo caso alcuni punti già avanzati sono approfonditi e articolati, mentre altri sono proposti *ex novo*. Mi limito quindi a esporre questi ultimi. Attraverso una ricognizione del significato del verbo *barà* in tutte le sue occorrenze bibliche Biglino conclude che è sempre da intendersi come “fare”, “fabbricare”, “costruire”, operare su una materia preesistente. Questo sconfesserebbe l'idea di una *creatio ex nihilo* dell'universo come contenuta nel primissimo versetto della Genesi (Cap. 8). La Genesi conterrebbe, alla luce non solo di tale significato ma della consueta lettura “concreta” e legata al “buon senso”, la cronaca di una riorganizzazione idrogeologica, e di carattere ingegneristico, di una porzione del nostro pianeta, in particolare attraverso l'edificazione di una diga (Cap. 9).

5. *La Bibbia non è un libro sacro (2013)*

Il libro è descritto da Biglino come una “conferenza fatta alla tastiera” (p. 11). Un elemento interessante è la presenza di una prefazione scritta dalla giornalista Mediaset Sabrina Pieragostini (mentre la prefazione alla trilogia è dell'editore). Sostiene Pieragostini che

“Leggere Mauro Biglino significa avere costantemente le vertigini. Significa mettere in discussione tutte le nostre certezze, avvalorate da secoli di dottrina, di catechesi, di tradizioni popolari, costruite sulle fondamenta dell'Antico Testamento come testo rivelato dal quale Dio ha parlato all'Umanità. Ma quelle fondamenta sembrano sgretolarsi sotto i colpi di piccone di un'analisi testuale, puntigliosa fino a diventare maniacale, che ne mette in rilievo ogni minima contraddizione ed elimina ogni sovrastruttura teologica. [...] Nei precedenti libri, Biglino ha proceduto con la meticolosità del filologo, traducendo letteralmente interi passi dall'ebraico o soffermandosi su singole parole, affrontando varianti ed interpolazioni nel testo originale masoretico, esaminando le possibili e diverse interpretazioni. Un lavoro da accademico - anche se in netto contrasto con la lectio dominante - che costringe il lettore ad un supplemento di attenzione e di concentrazione per tenere il passo dell'erudito” (pp. VII e VIII).

In questo libro Biglino si diffonde soprattutto sui principi metodologici che ho richiamato nella prima sezione, e li applica mostrando che la Bibbia è piena di contraddizioni, di incongruenze, di paradossi, soprattutto se letta con gli occhiali del teologo monoteista. Nel far notare la polisemia della Bibbia, e nel decostruirne la lettura teologica, si scaglia dunque soprattutto contro “i dogmatici [secondo i quali]: ciò che piace può e deve essere preso alla lettera, così com'è; mentre ciò che non piace richiede stranamente analisi approfondite e interpretazioni di varia natura” (p. 13). Stante la non univocità dell'interpretazione della Bibbia, e anzi la molteplicità di Bibbie, ciascuna scaturita

¹¹ Il sesto capitolo, intitolato “Monoteismo, monolatria o altro?” (pp. 77-127) incorpora, nella sezione “Il ‘sacro’ materialistico e il concetto di ‘anarchia’” (pp. 119-127) un contributo di Biglino contenuto nel volume *L'anarchia del sacro* (AA.VV. A cura di Maurizio Barracano. Brescia: Bietti Media, 2010) che non ho ancora potuto consultare (comunicazione privata di Mauro Biglino, 20 ottobre 2015).

da un processo storico di scelta e di censura, Biglino paragona gli esegeti biblici di impronta linguistica ma fedeli a una lettura teologica a

“medici specialisti che stanno disputando animatamente sul colore dell’unghia del pollice di un paziente: gli esperti non concordano, chi dice che è più chiaro della norma, chi più scuro, chi afferma che è un sintomo evidente di... ecc. Questo consulto superspecialistico però ha una caratteristica: si svolge senza tenere conto del fatto che quel pollice appartiene a un corpo su cui è passato un autotreno con tutte le ruote” (pp. 30-31).

Come recita il sottotitolo, la conservazione della sacralità della Bibbia e la volontà di scorgervi a tutti i costi il racconto del rapporto di un singolo Dio con un popolo eletto, si configura come un “grande inganno”. A detta di Biglino l’inganno intenzionale era già iscritto entro il tipo di potere instaurato sulla Terra dagli Elohim. È vero che, in generale, tutti gli esseri umani erano assoggettati ed eliminabili con facilità, ma vi era pur sempre interesse a mantenere una certa collaborazione con alcuni dei loro esponenti. Scrive Biglino in prima persona, mettendosi nella mente del dominatore:

“A loro trasmetterò parte delle mie conoscenze; lo farò con una progressività dettata dalla necessità di stabilire un rapporto sempre più stretto e li doterò anche di una certa, inevitabile, autonomia decisionale. Con pochi – pochissimi – il rapporto sarà anche aperto, chiaro ed esplicito: conosceranno cioè la ‘verità’ e divideranno i miei obiettivi, godendone i privilegi sia pure in misura ridotta rispetto alla mia. Questi li chiamerò ‘iniziati’” (p. 123).

Una volta cominciato questo processo di distinzione tra iniziati e non-iniziati, si protrarrà attraverso le generazioni fin oltre la presenza fisica dei dominatori tra gli umani. Prosegue Biglino:

“Saranno poi loro stessi [gli umani “complici”] a elaborare ulteriormente i contenuti costruendo un impianto teorico articolato che si svilupperà soprattutto quando io non ci sarò più: verrà da loro utilizzato per perpetuare a loro beneficio il sistema di potere basato su strutture organizzate in rigide gerarchie all’interno delle quali si progredisce sulla base di decisioni che vengono prese ai vertici (le chiese)” (p. 124).

Biglino fa notare che elementi per mettere in dubbio la sacralità della Bibbia vengono peraltro

“da ambienti culturali che possiamo considerare al di sopra di ogni sospetto, come l’archeologia biblica gestita dagli accademici ebrei delle università israeliane e i lavori di quella parte del rabbinato che studia, approfondisce e divulga conoscenze libere da quei condizionamenti teologici e ideologico nazionalisti che hanno invece determinato l’elaborazione e la diffusione secolare di falsità presentate come verità assodate e non discutibili. Da questi ambienti culturali liberi ci giungono informazioni che contrastano con le credenze più comuni e diffuse” (pp. 42-43).

In altre parole il riferimento a studiosi ebraici riveste una importante funzione di legittimazione. È

infatti degno di nota, dal punto di vista della discussione del metodo di Biglino, che in questo libro egli si rifaccia, per corroborare le proprie ipotesi, a quelle di autori presentati come accademici ebraici (ma non solo) di spicco, quali ad esempio “il professor Rafael Zer, biblista della Hebrew University di Gerusalemme” (p. 24), o “il professor Menachem Cohen (Bar-Ilan University, distretto di Tel Aviv)” (p. 28).

6. *La Bibbia non parla di Dio (2015)*

Questo libro segna un notevole successo personale di Biglino, essendo stato pubblicato da Mondadori. Come è intuibile, sintetizza e articola il contenuto dei tre libri precedenti. Tuttavia contiene alcune puntualizzazioni rilevanti e nuove. Anzitutto Biglino approfondisce le analogie tra gli Elohim biblici e i *theoi* omerici. In altre parole sostiene che la menzione degli dèi nei poemi omerici consentirebbe una lettura simile a quella già condotta sulla Bibbia, stante il fatto che presentano debolezze “umane” insieme a poteri, o mezzi, che potrebbero essere spiegati facendo riferimento a una tecnologia superiore (Cap. VIII). Gli stessi *theoi* omerici, rileva Biglino, richiedevano spettacolari sacrifici che probabilmente rivestivano la stessa funzione terapeutica e calmante già descritta a proposito dei sacrifici per gli Elohim (Cap. X). La questione delle sostanze sprigionate dalla combustione di grassi particolari è ulteriormente approfondita e confermata anche dando spazio ai testi di medici e scienziati che sono riportati interamente (Cap. XI). Biglino rileva anche che la creazione della donna quale è narrata nella Genesi, se pure viene interpretata “concretamente” ovvero come episodio di manipolazione genetica, presenta una notevole incongruenza alla luce delle odierne conoscenze, vale a dire, il ricorso a un ovulo femminile. In questo senso, sostiene Biglino, si pongono due alternative. O si immagina che prossimi sviluppi della biologia ci consentiranno di raggiungere tale conoscenza, conferendo quindi automaticamente un senso completo a tale narrazione, o si assume che gli autori biblici hanno operato una sintesi e che in realtà vi fu una “femmina ponte”, per esempio il personaggio extrabiblico di Lilith (Cap. XII). Infine, ancora una volta appoggiandosi a studi a firma di scienziati naturali, il libro si diffonde su una serie di “punti ciechi” o caratteristiche peculiarissime dell’essere umano, che sembrerebbero corroborare l’idea che si tratti di un essere geneticamente manipolato o comunque ibrido (capp. XIII e XIV).

7. *Chiesa Romana Cattolica e Massoneria (2009)*

Si tratta di uno smilzo libretto che non raggiunge le cento pagine. Stando a quanto asserisce Biglino in apertura, uno dei suoi interessi paralleli a quello per le religioni e per il Vecchio Testamento è l’interesse per la Massoneria, che ha studiato per i dodici anni precedenti la stesura del piccolo libro (p. XI)¹². Attraverso un rapido confronto tra documenti programmatici, rituali, simbologie, e lessici, oltretutto con riferimenti storici alla storia dei rapporti tra Italia e Vaticano, Biglino si propone di dimostrare come le due istituzioni, Chiesa Romana e Massoneria, paradossalmente non siano così differenti. Più specificamente, Biglino asserisce di mostrare che la Chiesa ha fatto proprie determinate formule sulla laicità e sul potere temporale che erano già state avanzate dalla Massoneria. Biglino precisa che quella che ricostruisce è una concordanza solo formale, che nulla consente di inferire sulla specifica applicazione dei precetti e delle idee programmatiche da parte

¹² Pubblicazioni di Biglino, dal tema analogo a quello dei suoi lavori fioriti ultimamente a livello popolare, si registrano già almeno dal 2006 su *Delta. Rassegna di cultura massonica*. “Buddhismo: una possibile diversa lettura” “Genesi, Bibbia ebraica interlineare - Recensione” (N° 15, aprile 2006); “Buddhismo: una possibile diversa lettura (PARTE II)” “Fede e ragione. Culture a confronto” (N° 88, agosto 2006); “Epigoni di Osiride o di Jahweh?” (N° 89, dicembre 2006); “Massoneria ed ebraismo a confronto”, “Massoneria liberale ed adogmatica e chiesa cattolica a confronto” (Vol. 91, ottobre 2007); (si veda: <http://www.bastogi.it/delta.html>). Le pubblicazioni di Biglino su *Delta* potrebbero essere l’oggetto di nuova e più approfondita ricerca comparativa.

degli affiliati in carne e ossa. Radice comune di tali idee, e quindi spiegazione della concordanza, sarebbe secondo Biglino la tradizione ebraica.

8. *Resurrezione Reincarnazione (2009)*

In questo libro Biglino prende in considerazione l'Antico Testamento e il Nuovo in misura pressoché uguale, quindi si occupa di ebraismo e cristianesimo, ma vi affianca anche una discussione del buddhismo, e inserisce riferimenti all'induismo, all'islam, e alla teosofia. Il punto focale della discussione sono i concetti evocati fin dal titolo, e quindi il destino degli esseri umani dopo la morte secondo i testi e le religioni presi in considerazione. Attraverso l'analisi testuale (specie nel caso della Bibbia) e storica Biglino non solo ridimensiona la presenza dei riferimenti all'aldilà negli insegnamenti dei rispettivi autori e leader religiosi, ma dimostra anche che tali insegnamenti o non si sbilanciavano sull'esistenza di una vita dopo la morte, di qualunque tipo essa fosse, o, se lo facevano, ciò si doveva a circostanze storiche ben precise che imponevano una consolazione degli affiliati oppure a credenze popolari preesistenti di cui era conveniente un rispetto formale.

Biglino evidenzia anche come i diversi insegnamenti rispetto a reincarnazione e resurrezione siano teologicamente incompatibili, e come anche le esperienze medianiche relative all'aldilà siano sempre culturalmente determinate (ovvero: non capita mai, per esempio, che un buddhista esperisca il paradiso cristiano o che un medium cristiano evochi un'anima che gli illustri un destino *post mortem* di tipo induista). La conclusione è che un'analisi spassionata, sia dei testi religiosi sia di questo tipo di esperienze presunte paranormali, rivela la scarsa rilevanza teologica delle dottrine sulla sopravvivenza dell'anima in una qualche forma (scarsa in termini di menzione e discussione testuale) e in sostanza tradisce l'infondatezza di tali tesi.

9. *Lo stile di Biglino*

Ovviamente se si vogliono ricostruire le cause del successo di Biglino non si può ignorare il suo lato pratico, logistico e mediatico, ovvero la capacità di tenere conferenze a ritmo serrato¹³ e in tutta Italia, le cui registrazioni sono poi puntualmente caricate su *YouTube* dagli organizzatori o dagli spettatori. Curatissimo e aggiornatissimo è anche il sito personale dell'autore, ricco di articoli, di video, di notizie. L'interesse destato da Biglino si spiega anche con i temi affrontati in sé per sé, indubbiamente di grande fascino e richiamo (mi diffonderò maggiormente su questo punto nell'ultima sezione). Non possiamo non menzionare poi l'evidente produttività del nostro autore, che è un vantaggio non indifferente. Tuttavia si può anche pensare che queste importanti attività si arenerebbero e l'interesse si spegnerebbe in tempi rapidi se Biglino non fosse in grado di creare un particolare *feeling* con i suoi uditori e lettori, grazie alle sue peculiari doti comunicative.

Nella maggior parte delle conferenze, che non di rado raggiungono e superano abbondantemente la durata di due ore, Biglino si presenta con un abbigliamento informale, quasi anonimo, modesto. Non intimidisce il pubblico con il suo aspetto ma al tempo stesso ha uno stile assertivo molto deciso, secco, severo. Al principio può apparire quasi freddo o sdegnoso. Parla in modo ben articolato e scandito, non perdendo il contatto visivo con il pubblico, e con un contegno rigido, non scevro da un filo di nervosismo che però può apparire più dovuto al suo ruolo di studioso

¹³ “[Le] conferenze (non ci sono dati pubblici di fonte terza): [sono] una-due a settimana date fissate e calendario pressoché esaurito fino a maggio 2016 (il calendario è pubblico). Partecipazione media 200 persone con prenotazioni che si chiudono mediamente 20-30 giorni prima dell'evento” (Mauro Biglino, comunicazione privata, 1° ottobre 2015).

“contestato” e “isolato” che non al fatto di parlare in pubblico. Ben presto la freddezza iniziale si scioglie e Biglino scatena la sua forza affabulatoria¹⁴.

Prendendo ciascun punto un poco alla lontana, avvicinandosi a una conclusione “a cerchi concentrici” Biglino demolisce le idee degli avversari, che poi irride ma con garbo e ironia, improvvisa dialoghi in discorso diretto per spiegare un punto, e sa passare da questo tipo di discorso assertivo a momenti di apparente dubbio e autocritica, o di meditazione. Ribadisce i propri concetti chiave attraverso ripetizioni letterali di una frase. Spesso annuncia un tema che tratterà qualche minuto dopo, aggiungendo che lo farà “se c’è tempo” o se il pubblico non si annoia troppo. Altre volte “sbotta” brevemente con questo o quell’avversario, o accenna in modo sprezzante a un’idea comune della teologia o dell’esegesi “ufficiale”.

Biglino accompagna le proprie spiegazioni orali con un numero ridotto di informazioni scritte su una lavagna, soprattutto singole parole, mostrando e dimostrando che sa scrivere e leggere l’ebraico ma senza travolgere il pubblico con testi troppo lunghi. Le sue spiegazioni sono anche punteggiate di aneddoti personali, di brevi battute autoironiche, di motti di spirito. Gli esempi sono sempre scelti con cura, e presentano aspetti curiosi (per esempio la polisemia dell’ebraico è da lui spesso illustrata scegliendo una parola che tra gli altri significati presenta quello di “rapporto sessuale con un animale”).

Biglino non rifugge da brevissime incursioni nel turpiloquio o nei registri comunque più bassi della comunicazione; può capitare di sentire, per esempio, che un Elohim “si incazza” o “gli girano le balle”, che una macchina volante “fa casino”, che Biglino stesso nello spiegare questo o quel punto a volte si sente “un deficiente”. Questo tipo di “abbassamento” è sapientemente bilanciato con l’uso di tecnicismi grammaticali e linguistici, menzioni puntuali di testi accademici, citazioni a memoria.

Biglino spesso usa metafore e paragoni molto visivi e concreti. Apparentemente uno dei suoi paragoni preferiti, preso da un’espressione popolare, è quello tra il modo in cui dalle sue attività di traduzione emerse la consapevolezza delle idee che difende e diffonde, e una persona a cui è imbandita una semplice polenta dopo che le è stata descritta come una pietanza esotica e sopraffina: “Alla settima fetta uno si accorge che è polenta”, sostiene Biglino, intendendo esprimere che chi sviluppi una familiarità con i testi ebraici paragonabile alla sua non può non arrivare alle sue stesse conclusioni. Biglino evoca continuamente ideali e caratteristiche come la chiarezza, la libertà, la determinazione e la pertinacia nel difendere una posizione nonostante l’“establishment” sostenga il contrario.

L’espressione orale di Biglino, con l’eccezione (almeno finora) delle incursioni nei registri comunicativi bassi o molto bassi, corrisponde puntualmente alla sua prosa. L’italiano di Biglino è chiarissimo, lineare, lampante. Le sue idee sono espresse nei suoi libri con la stessa dovizia di ripetizioni, di esempi (i testi sono corredati dai passaggi in ebraico o in greco con traduzione interlineare), di espedienti retorici che si possono apprezzare durante le conferenze.

10. Avversari di Biglino e possibili obiezioni

Nel momento in cui scrivo non esiste una vera e propria confutazione di Biglino contenuta in un libro, o in un articolo accademico, e non si ha, a quanto ne so, una presa di posizione ufficiale da parte di un esponente di spicco della chiesa cattolica o dell’ebraismo. Esiste, piuttosto, una “nebulosa” di interventi su Internet, soprattutto commenti ai video delle conferenze, post su

¹⁴ Impiego questo termine e quelli affini, in questa frase e in altri punti del saggio senza connotazioni negative. Biglino ha invidiabili doti di narratore e oratore.

Facebook, e *blog entry*, che mirano a criticarlo o a screditarlo; in particolare posso segnalare un blog dedicato alla “confutazione sistematica” dell’autore (si veda la bibliografia).

Data la natura di questi interventi è molto difficile quantificarli e classificarli, e qualunque stima numerica e qualitativa rischia di essere smentita in tempi brevissimi da una nuova produzione. Se dovessi azzardare una primissima tassonomia basata sulle mie navigazioni in Internet (seguendo ricerche per termini combinati come “Biglino Critiche” o “Biglino Confutazioni”), oltreché sulla lettura dei commenti ai suoi video, ordinerei le critiche a Biglino, principalmente, nei tre gruppi seguenti, che ovviamente tollerano ibridazioni, possono subire sensibili variazioni qualitative, etc.:

- (i) *discussioni filologiche*, che entrano nel merito dell’interpretazione di termini quali *barà*, *Elohim*, etc. e sono volte ad affrontare Biglino sul suo stesso terreno;
- (ii) *contestazioni dell’originalità* di Biglino, con il rilievo per cui le sue idee non sarebbero nuove ma prese da autori noti come il summenzionato Sitchin e altri;
- (iii) *attacchi ad personam*, secondo cui Biglino avrebbe un’agenda nascosta legata alla Massoneria¹⁵ o altri poteri occulti e così via.

Il presente articolo è dichiaratamente dedicato a una ricostruzione dall’esterno del discorso prodotto da Biglino e delle risposte che suscita. Inoltre, poiché non possiedo le conoscenze di un filologo non posso seguire e affrontare Biglino sul suo stesso terreno. Vi sono tuttavia alcuni rilievi di ordine *metodologico* che si possono avanzare in questa sede, anche perché sono pertinenti rispetto all’interpretazione a cui arriverò nella prossima e ultima sezione.

I libri di Biglino fin qui analizzati sono opere a mio vedere simil-accademiche, nel senso che non sono emersi da un processo di revisione tra pari, e non si presentano con tutti i crismi dei saggi scientifici¹⁶. Sono certamente didattiche, nel senso che si propongono come in grado di accompagnare passo per passo un lettore non preparato, e sono abbastanza strutturate e fornite di citazioni e riferimenti da impressionare i non addetti ai lavori. Ora, quello che critico di Biglino non è tanto l’adozione dello stile pedagogico-divulgativo quanto una certa confusione che si potrebbe

¹⁵ Mauro Biglino ha in realtà dichiarato apertamente, sia sul web sia in una comunicazione privata dopo che gliene ho chiesto conferma (3 ottobre 2015) di essere stato nella Massoneria e di esserne uscito da circa un decennio. Sempre in una comunicazione privata (10 settembre 2015) Biglino ha raccontato di avere ricevuto apprezzamenti dalla Massoneria per il libro che la paragona alla Chiesa Cattolica. Stante l’ammissione di una appartenenza passata, mi sento inadeguato a valutare, stante l’informazione presente, quanto tale appartenenza, passata o persino attuale, avrebbe influenzato Biglino circa i suoi temi. Delle pubblicazioni di Biglino su *Delta* si è detto. Ritengo consigliabile proseguire la ricerca anche in questa direzione.

¹⁶ I libri della trilogia non presentano sempre un editing e un sistema di note all’altezza di uno studio accademico. Per esempio si notano alcuni refusi nei titoli stranieri delle bibliografie, come pure nel testo, e alcuni riferimenti in nota sono francamente troppo vaghi; per esempio ne *Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia* la nota 24 a pagina 72, che in teoria dovrebbe precisare un passaggio relativo a ritrovamenti archeologici di giganti recita: “Per trovare testimonianze in merito all’argomento è sufficiente viaggiare su Internet e su YouTube; i siti disponibili rispetto alle voci relative sono centinaia”; oppure la nota 44 a pagina 205, che dovrebbe riportare maggiori informazioni rispetto a “studi di paleo-antropologi tedeschi e statunitensi pubblicati nell’aprile 2010” recita soltanto: “Fonte: Univ. Di Firenze”. Oppure ancora la nota 8 a pagina 33 de *Il Dio alieno della Bibbia* lega una “dichiarazione rilasciata dal capo del Dipartimento di Archeologia dell’Università del Cairo” a “‘Express-news’, 11/2010”. Altri esempi di riferimenti vaghi o a testi contenuti in quotidiani o in pagine web di dubbia affidabilità sono facilmente identificabili. Sarebbe tuttavia scorretto non aggiungere che il libro pubblicato da Mondadori presenta una notevole cura editoriale, superiore ai precedenti.

indurre, nei lettori non avvezzi alla comunicazione scientifica, tra le teorie associate dagli esperti di una disciplina e quelle che, di quella stessa disciplina, si situano ai margini.

Mi riferisco in particolare alle speculazioni sugli Anunnaki che sembrano derivare, nella fattispecie, dai libri di Zacharia Sitchin, ma anche al riferimento ad autori come lo svizzero Erich von Däniken (n. 1935), sostenitori di diverse versioni della teoria degli antichi astronauti la cui menzione fa capolino, discretamente ma costantemente, nei testi di Biglino, e le cui opere sono ampiamente menzionate nelle sue bibliografie. In questo caso si pone anzi un *doppio* problema. Anzitutto, sebbene Biglino sostenga che le sue proprie ipotesi sono il risultato di un ragionamento autonomo emerso dalla pratica della traduzione letterale della Bibbia, occorrerebbe capire quanto è stato instradato dalla narrazione degli Anunnaki quale è sviluppata da Sitchin e da autori affini, specie in considerazione del fatto che, come abbiamo visto, tale narrazione è preposta all'intero discorso sugli Elohim come una cornice storico-concettuale entro la quale le letture di Biglino acquisiscono il loro senso o per lo meno lo rafforzano. In secondo luogo, proprio poiché tali interpretazioni sono dovute ad autori non accettati dalle autorità delle discipline a cui fanno riferimento, e proprio perché a Biglino sta molto a cuore la questione della competenza scientifica, credo sarebbe il caso di precisare fino a che punto le idee dei medesimi autori sono state accolte, o respinte, e su quale base, da esperti dei campi di riferimento. Altrimenti si corre il rischio che ogni e qualunque autore menzionato si presenti al lettore inesperto con l'"aura" dell'autorità accademica per il fatto di essere qualificato come "esperto", come "studioso", come affiliato a un'università e simili, o anche solo per il mero fatto di essere stato pubblicato. Potrei anche accettare che si sostenesse che Sitchin e altri sono osteggiati da un *establishment* per ragioni di interesse, ideologiche, personali, mentre si tratta di grandi innovatori. Nella scienza non mancano precedenti di questo tipo, ossia dell'"uno contro tutti" le cui teorie si sono poi confermate solide e hanno finito con l'essere accettate appunto dalla comunità scientifiche. Eppure, *se e che* il caso di Sitchin e simili sia uno di questi dovrebbe essere argomento affrontato e spiegato in dettaglio. Per ora non ho notato alcuno sforzo in questo senso nelle opere di Biglino.

Infine, da un punto di vista filosofico e semiotico, trovo anche semplicistico il costante richiamo di Biglino al fatto che vi sarebbero, nel caso di testi complessi e compositi come la Bibbia, traduzioni più dettate dal "buon senso" di altre, specie se poi con una simile espressione ci si riferisce all'intero discorso sugli alieni che dominarono la Terra, una ipotesi che comporta, per implicazione, sconfinamenti nei campi più svariati e che a mio avviso non sono sufficientemente scavati. Biglino, per esempio, non si addentra nei dettagli della discussione di Nibiru, che essendo in teoria un pianeta del nostro sistema, o vicino ad esso, dovrebbe essere rilevabile in modi più diretti e astronomici che attraverso la sola interpretazione di alcune tavolette sumere. Oppure ancora: di quale utilità potrebbe essere l'oro agli abitanti di un altro pianeta? La sua polverizzazione e diffusione potrebbe davvero, in un qualche scenario scientificamente plausibile, avere un'utilità dal punto di vista climatico? Ha senso sostenere che la biologia potrebbe svilupparsi fino a consentirci la "creazione di una donna dall'uomo" senza ovulo femminile? Per tacere del fatto stesso che gli Anunnaki/Elohim di punto in bianco scompaiono dalla storia per non farvi più ritorno (o forse, come a volte allude Biglino in certe conferenze, per mimetizzarsi tra gli umani e insomma continuare a manipolarli ma in modo più discreto).

È vero che Biglino insiste sul fatto che "fa finta" e che non ha la verità, tuttavia sconfinava in argomenti la cui plausibilità è verificabile o deducibile ben più che dalla sola esegesi scritturale e da argomenti filologici e logici. Si ha insomma a tratti l'idea che varie delle ipotesi di Biglino, ancorché egli le presenti come emerse da letture letterali e improntate al buon senso, siano da annoverarsi tra quelle "asserzioni straordinarie" che, come esprime un motto caro a chi apprezza il rasoio di Occam, richiederebbero "prove straordinarie".

11. Analisi e ipotesi

La teoria (o forse è meglio dire la narrazione) degli “antichi alieni”, o degli “antichi astronauti”, o ancora, del “paleocontatto” non è nuova. Tracciarne la storia non è affatto semplice, in quanto non è unitaria: sotto la lente di ingrandimento si scinde in mille rivoli o frammenti, ciascuno dei quali è conservato diversamente, o ricomposto entro un differente quadro generale, dai differenti autori che la affrontano e divulgano. Ciascuno si concentra su un testo, su una civiltà, su un monumento specifico, o su specifici gruppi di essi, per argomentare che l’umanità subì (e in alcuni casi che continua a subire) una pesante interferenza extraterrestre nel suo sviluppo storico.

A volte questo tipo di teoria nutre la letteratura e la cinematografia di fantascienza (impossibile dimenticare, in ambito filmico, il sontuoso *Stargate* diretto da Roland Emmerich, 1994), più spesso è al centro di libri che si presentano con una veste saggistica ma che sono scritti da outsider dell’archeologia o della filologia o comunque delle discipline a cui si rifanno, come nel caso di von Däniken e Sitchin, che già abbiamo menzionato. Lo studioso Jonas Richter (Richter 2012) fa risalire la prima comparsa di tali idee in un contesto saggistico o meglio non dichiaratamente di finzione narrativa allo statunitense Charles Hoy Fort (1874-1932) e al suo *Book of the Damned* (1919). Alcuni di tali autori hanno pubblicato moltissimo e acquisito enorme notorietà o si sono arricchiti, come appunto von Däniken e Sitchin (il primo dei quali ha persino aperto un parco a tema in Svizzera¹⁷) altri sono caduti nel dimenticatoio, come il francese Jean Sendy (1910-1978), autore di libri densi, allusivi e asistematici sugli “dèi che fecero i cieli e la terra” (per parafrasare uno dei suoi titoli)¹⁸.

La teoria degli “antichi alieni” ha poi trovato un nido ideale nelle dottrine di alcuni nuovi movimenti religiosi. Il caso più evidente è quello dei Raeliani, fondati dal contattato Claude Vorilhon alias Rael (n. 1946)¹⁹, ma troviamo riferimenti, ancorché meno teologicamente centrali, a UFO nella Bibbia anche nella *Nation of Islam* fondata da Wallace D. Fard Muhammad (?1887 – data di morte incerta) nel 1930. Anche la complessa e controversa Scientology, fondata da L. R. Hubbard (1911-1986), sembra contenere una narrazione relativa all’origine aliena dell’umanità²⁰.

In Italia, tornando agli autori con un retroterra giornalistico o comunque non propriamente scientifico, abbiamo avuto Peter Kolosimo (pseudonimo di Pier Domenico Colosimo, 1922-1984)²¹.

¹⁷ Il parco ha avuto alterne fortune ma esiste tuttora: <http://www.jungfraupark.ch/mystery-world/>

¹⁸ La letteratura accademica su Jean Sendy praticamente non esiste. Nel momento in cui lavoro alla redazione del presente articolo ne ho in preparazione uno analogo riguardante l’autore francese.

¹⁹ Su questo tema, e anche per chi volesse farsi un’idea generale delle narrazioni di Rael, mi permetto di rimandare a Bigliardi 2015a. Rael sostiene un’interpretazione delle narrazioni miracolose della Bibbia del tutto simile a quella di Biglino.

²⁰ Mi permetto di rimandare a Bigliardi 2015b, in cui menziono rapidamente il tema in chiave comparativa. In realtà sembra che la reinterpretazione di Ezechiele in chiave ufologica sia stata introdotta, più che da Fard, dal suo successore Elijah Muhammad (Elijah Robert Poole 1897-1975), per poi essere sviluppata dal leader Louis Farrakhan (n. 1933). Ringrazio per questa precisazione Roberto Labanti (il quale rimanda ai saggi: Buck, Christopher. 2015. “Black Muslim Myths and Visions of America”. In: idem. *God & Apple Pie: Religious Myths and Visions of America* [pp. 211-235]. Kingston, NY: Educator’s International Press; Finley, Stephen J. 2012. “The Meaning of Mother in Louis Farrakhan’s ‘Mother Wheel’: Race, Gender, and Sexuality in the Cosmology of the Nation of Islam’s UFO”. *Journal of the American Academy of Religion* 80(2), 434–465; doi:10.1093/jaarel/lfs027; Taylor, Wayne. 2005. “Premillennium Tension: Malcolm X and the Eschatology of the Nation of Islam”. *Souls* 7(1), 52–65) (Roberto Labanti, comunicazione privata, 11 ottobre 2015).

²¹ Si veda, per una prima impressione con la produzione di Kolosimo, la relativa voce del *Catalogo Vegetti della letteratura fantastica*: <http://www.fantascienza.com/catalogo/autori/NILF12965/peter-kolosimo/> In

Sendy, von Däniken, Sitchin, sono circolati in traduzione italiana. Il noto ufologo Roberto Pinotti ha pubblicato un libro sugli alieni e l'archeologia già nel 1991: *Angeli, dèi, astronavi – Extraterrestri nel passato* (Milano, Mondadori). Nel Bel Paese alcune discussioni televisive, in prima serata, e sulla TV di Stato, di ipotesi paleoufologiche, si sono avute negli anni Novanta con varie puntate di *Misteri* condotto da Lorenza Foschini (su RAI 2, a partire dal 1994)²². Tra gli autori di quella storica trasmissione era il giornalista Roberto Giacobbo²³, conduttore poi delle simili (ma più spettacolarizzate) *Stargate – Linea di confine* (1999-2003/2008 con altre conduzioni, su TMC/LA7) e in seguito *Voyager – Ai confini della conoscenza* (2003 – in corso, su RAI 2).

Occorre anche prendere in considerazione come il grande pubblico, sia a livello mondiale sia in Italia, e presumibilmente anche quello non direttamente interessato agli “antichi alieni”, possa aver da tempo assorbito e metabolizzato temi complottisti, fantarcheologici, di esegesi biblica “alternativa” almeno fin dai primi anni del nuovo millennio, in cui sono diventati un prodotto culturale di largo consumo per esempio con il *Da Vinci Code* di Dan Brown (2003 – traduzione italiana 2004, adattamento cinematografico 2006) che tra l'altro nel Bel Paese tocca corde culturalmente vicine come appunto la figura di Leonardo e il Vaticano.

Ancora più volatile, impalpabile e difficile da ricostruire in poche righe, ma da menzionare necessariamente in questa analisi, è la variegata e vibrante scena “complotista” e “alternativa”: mi riferisco a quell'ampio spettro di pubblicazioni cartacee, pagine Internet, e dibattiti, sui tragici fatti dell'11 settembre 2001, sulle cosiddette “scie chimiche”, sulle terapie oncologiche “non ufficiali”, sui rapimenti alieni, sulle macchinazioni massoniche, sullo sbarco sulla Luna, solo per ricordare alcuni argomenti²⁴. Anche in questo caso si è assistito e si assiste a una prepotente diffusione attraverso i nuovi media (pensiamo alle conferenze che possono essere caricate su *YouTube*, o ai blog che consentono una pubblicazione rapida ed efficace di materiale autonomo). In Italia abbiamo visto anche il loro ingresso nella politica nazionale e visibile, specie, ma non solo, con l'approdo in

realtà una trattazione completa della bibliografia paleoastronautica dell'autore rimane tra i *desiderata*. Precisa Roberto Labanti:

“Purtroppo non esiste ancora una bibliografia completa degli articoli e dei libri attribuibili a Colosimo e tutto fa pensare che difficilmente ci si potrà arrivare, in particolare per il ‘periodo oscuro’ dell'autore fra il 1941 e la metà degli anni ‘50 e, in generale, per la produzione destinata a quotidiani e periodici. Quella indicata (dovuta, in origine, al grandissimo lavoro fatto da E. Vegetti, oggi purtroppo scomparso), pur se più o meno completa per quanto riguarda l'oggetto del suo diretto interesse (quanto pubblicato come SF e su riviste di genere), non è particolarmente utile per ricostruire la produzione libraria di Colosimo nel campo della paleoastronautica, per il quale sarà il caso di rinviare al Bibliocat di Marcello Pupilli [Pupilli, Marcello. 2015. Bibliocat iconografico 2015: Catalogo illustrato della bibliografia ufologica e paraufologica italiana (1947-2014). Torino: UPIAR] le cui schede della produzione colosimiana andrebbero considerate tenendo conto 1- delle differenze all'interno delle diverse ristampe/edizioni dei titoli - che purtroppo il Bibliocat non ha modo di registrare -; 2- del fatto che almeno il primo volume di taglio saggistico - quello del 1959 - tratta solo parzialmente dei nostri argomenti” (comunicazione privata, 11 ottobre 2015; corretta il 26 ottobre 2015).

²² Pur basata su filmati recitati e drammatizzati la trasmissione, nelle parti dedicate al dibattito, vedeva una presenza abbastanza equilibrata tra sostenitori dei contatti e della paleoufologia, come il già citato Pinotti, e scettici, tra cui grandi nomi della scienza e della divulgazione scientifica italiana, come i compianti astrofisici Margherita Hack e Franco Pacini).

²³ Giacobbo è tra i riferimenti di Biglino: uno dei suoi libri è menzionato in apertura di *La Bibbia non parla di Dio* (p. 20). La bibliografia di detto libro riporta tre suoi libri.

²⁴ Ciascuno di questi dibattiti, preso singolarmente, può essere in realtà declinato secondo opzioni interpretative a volte inconciliabili tra loro. Per un esempio molto chiaro di tipologie di “lunacomplottisti” e di come si escludano a vicenda si veda *Attivissimo* 2009-2011 pp. 74-77.

Parlamento, nel 2013 di un notevolissimo numero (109 seggi alla Camera e 54 al Senato²⁵) di esponenti dell'elettico (e sincretico) *Movimento 5 Stelle* (fondato dal comico e attivista Beppe Grillo nel 2009). Esponenti di spicco del *Movimento*, molto legato e sensibile al mondo del web, hanno mostrato, in dichiarazioni pubbliche e in sede istituzionale, almeno una certa simpatia per alcune delle teorie menzionate²⁶ (ma tra il 2003 e il 2013 si contano 14 interrogazioni parlamentari sulle cosiddette “scie chimiche” ad opera di esponenti di partiti di centrosinistra²⁷).

Per forza di cose ho dovuto essere sintetico e forse anche frammentario, ma spero di avere menzionato sufficienti elementi per dimostrare *non* che Biglino *non è originale* (come ho affermato, la teoria degli “antichi alieni” è piuttosto una famiglia di teorie, e ciascun autore può apportare significativi nuovi elementi o variazioni sul tema) *bensì che la sua opera, con il suo successo, nasce e cresce in un terreno, per dir così, già dissodato e fertile.*

Biglino però rappresenta un caso particolare e specifico, perché si presenta con credenziali filologiche solide ancorché attraverso un meccanismo di “legittimazione per associazione” e non in virtù di studi formali e di una carriera accademica. Non è pertanto percepito come un “acuto dilettante” ma come un esperto (come le sue traduzioni, se non proprio un curriculum o incarichi accademici, gli permettono). La figura del sostenitore di teorie “alternative” che vanta credenziali accademiche non è nuova, in Italia, *ma nuovo sembra essere il fatto che quelle credenziali si riferiscono al campo specifico in cui è avanzata la teoria alternativa stessa.* In altre parole, Biglino si presenta primariamente come filologo ed è primariamente di argomenti filologici che parla (avendo cura di appoggiarsi ad altri esperti quando sconfinava ad esempio nella biologia). In ambito italiano possiamo menzionare due casi analoghi ma non completamente sovrapponibili a quello di Biglino: quello del chimico Corrado Malanga (n. 1951), ricercatore e docente all'Università di Pisa e instancabile conferenziere (con una massiccia presenza in *YouTube*) sul tema però dei rapimenti alieni²⁸, e quello di Giuliana Conforto (n. 1942), che si presenta sul proprio sito come docente di astrofisica e nei suoi libri dibatte temi ai confini tra la cosmologia, l'astrologia, la filosofia, la spiritualità²⁹.

²⁵ Si vedano i risultati nazionali delle elezioni 2013 sul *Sole 24 Ore*: <http://www.ilsole24ore.com/speciali/2013/elezioni/risultati/politiche/static/italia.shtml>

²⁶ Si veda Mastrantonio 2014 per alcuni esempi. Pur trattandosi di un articolo di giornale, e quindi non di un rilevamento statistico, il pezzo mette ben in evidenza come dal complottismo inteso anche solo come “flirt” con una determinata tesi o come atteggiamento mentale rispetto all'attualità non siano immuni figure anche di spicco ed appartenenti alla scena culturale italiana a diverso titolo e dalle diverse connotazioni politiche.

²⁷ Si veda Spotti 2014, che fa anche attenzione a distinguere il carattere delle specifiche interrogazioni parlamentari.

²⁸ Si veda la pagina web dedicata a Malanga riportata nella bibliografia. Una ricerca su *YouTube* per “Corrado Malanga” ha ottenuto 19.500 risultati. Anche i contatti ai video di Malanga sono nell'ordine delle decine e decine di migliaia.

²⁹ Si veda la pagina ufficiale riportata nella bibliografia. Una ricerca su *YouTube* per “Giuliana Conforto” ha ottenuto 3.290 risultati. I contatti ai video in cui appare Giuliana Conforto (interviste, conferenze, dichiarazioni) sembrano presentare un numero di contatti nettamente inferiore a quello di Biglino e di Malanga ma ugualmente degno di nota (alcuni superano i diecimila). Dalla sua pagina web ufficiale non sono stato in grado di ricostruire con *sicurezza* presso quali istituzioni Giuliana Conforto abbia svolto attività didattica, e di quale tipo. Altre pagine, non so quanto autorizzate dalla medesima Conforto, riportano l'università venezuelana Los Andes, nonché le Università della Calabria e dell'Aquila, e si riferiscono a corsi di fisica.

Preziose precisazioni vengono sempre da Roberto Labanti:

“a. [La legittimazione per associazione è] una strategia utilizzata anche per la legittimazione di Pier Domenico Colosimo quando si ricorda il suo ruolo nella divulgazione scientifica e tecnologica negli anni '50 oppure che ‘concluse gli studi universitari laureandosi a Lipsia in filosofia germanica’ (la citazione è tratta da Bachetti, Guido. 2015. ‘Il modenese Peter Kolosimo e la fantascienza negli anni

Lo studioso Rodney Stark (Stark 1996) ha ipotizzato che un nuovo movimento religioso, per sopravvivere, debba tra le altre cose essere in grado di mantenere un equilibrio i propri insegnamenti teologici ed etici, l'aspetto e lo stile di vita dei propri affiliati, e quelli dell'ambiente culturale e sociale più ampio in cui è piazzato. Gli osservatori esterni devono poterlo collegare a simboli e narrazioni noti, ma al tempo stesso poterne percepire la diversità tanto da provare interesse. Deve sembrare e suonare "diverso ma non troppo", insomma: si pensi per esempio ai Testimoni di Geova, cristiani che sostengono che Cristo non morì sulla croce. Al tempo stesso, un nuovo movimento religioso secondo Stark deve saper antagonizzare al punto giusto altre religioni istituzionalizzate, ma non abbastanza forti da schiacciarlo, così da trarre visibilità da tale scontro ma senza davvero correre il rischio di essere sciolto o oscurato. Se un movimento diventa *troppo* differente, sarà espulso da una comunità. Se cerca di affermarsi in una teocrazia sarà presto schiacciato.

Si può sostenere che analoghi meccanismi siano all'opera nelle teorie alternative, e nelle corrispondenti scene e subculture, menzionate nella mia rapida carrellata. Ciascuna di esse, infatti, si scaglia contro un nemico "forte", un "grande avversario" spesso costruito all'interno della teoria stessa, nel senso che in realtà non corrisponde ad alcun gruppo organizzato e monolitico: "la scienza ufficiale", "la medicina istituzionale", "la versione governativa dell'11 Settembre" e così via. Il discorso alternativo fornisce una risposta a temi che non sono *completamente* esoterici (se davvero lo fossero se ne interesserebbe un gruppuscolo di persone, mentre l'11 Settembre o la propria salute interessa a molti) ma che vengono affrontati appunto in modo non convenzionale. È allora una discussione "diversa, ma non troppo".

Dal punto di vista delle dinamiche interne, gli appassionati di tali dibattiti, o i frequentatori di tali scene, possono pensare se stessi come un gruppo isolato, ridicolizzato, perseguitato, il che rafforza il senso di affinità e solidarietà tra loro, mentre in realtà, nelle dinamiche esterne, le istituzioni avversarie, posto che esistano, non sono davvero in grado di, né forse sono davvero interessate a, eliminarli collettivamente. Occorre inoltre notare che le teorie alternative sono come segreti che "si dicono a tutti ma a bassa voce", nel senso che chi le coltiva può ben autorappresentarsi come un paria culturale, emarginato, ridicolizzato, in clandestinità, e però non sfugge che, seppur non maggioritarie a livello di popolazione, quelle stesse teorie sono ampiamente visibili (infatti riempiono *YouTube*, pagine web, e scaffali di libreria) e, come abbiamo visto, persino espresse e rappresentate ad alto livello istituzionale. Infine questo tipo di teorie ha un rapporto dialettico, oscillante, con il concetto di autorità: da un lato chi le sostiene si presenta come appunto *autorevole* (a volte vantando credenziali istituzionali), dall'altro la credibilità degli esperti che compongono il "grande avversario" contro cui si scontrano è continuamente screditata riferendosi a una loro presunta "agenda politica". In altre parole, si fa riferimento all'autorità propria per rafforzare il

della Guerra Fredda'. *Quaderni di Storia e Filosofia* 8(7), 8-9; disponibile all'URL: http://issuu.com/heos.it/docs/sr_luglio_15], oppure ancora quando lui stesso, in una lettera privata del 1963, informa Alberto Silvestri che 'l'Accademia di Israele mi ha nominato suo membro onorario' che presenta come un 'dottorato *honoris causa*' (Silvestri, 2007: 18-19 [Silvestri, Alberto. 2007. *Peter Kolosimo. Dall'Atene di Romagna all'archeologia spaziale*. Cesena: Il Ponte Vecchio]).

b. Se Corrado Malanga è ritenuto accettabile come esempio (anche se, da un certo punto in poi si occupa di esperienze di rapimento alieno e non, eventualmente, di analisi chimiche delle tracce di un incontro ravvicinato), allora forse qui potrebbero essere citati anche altri autori, come ad esempio il matematico Emilio Giuseppe Spedicato (1945) che ha scritto di archeologia "alternativa" in relazione al testo biblico e dirige una collana presso Aracne Edizioni che ha Biglino nel comitato scientifico (si veda, ad esempio, l'estratto <http://www.aracneeditrice.it/pdf/9788854874473.pdf>), insieme ad altri esponenti dell'archeologia misteriosa italiana" (Comunicazione privata, 11 ottobre 2015; corretta il 26 ottobre 2015).

proprio discorso, ma si scredita quella altrui collegandola ad interessi nascosti. Siccome questa mossa è alla portata di chiunque, a prescindere dalla formazione ricevuta, ogni discorso complottista consente a chiunque di “dire subito la sua”, di “sentirsi parte” (a differenza della divulgazione genuina in cui un profano può, e anzi è invitato a, porre domande per curiosità, ma l’esperto divulgatore mette anche in chiaro che ci sono aspetti tecnici non accessibili a chi non possiede determinate nozioni, per esempio la matematica quando si tratta di divulgazione fisica e cosmologica).

È mia convinzione che un simile modello si possa ravvisare nel successo delle opere di Biglino. Nei suoi lavori troviamo un discorso sulla Bibbia, con cui in Italia si ha una familiarità culturale (quand’anche non una conoscenza dettagliata) a prescindere dalla fede, che però è affrontata decostruendola senza trattenersi da qualche provocazione anticlericale. Sono lavori che trattano insomma temi “diversi ma non troppo”. Si contesta la Chiesa, o la teologia ufficiale, tematizzata come “grande avversaria” nel senso sopra menzionato, mentre in realtà la presenza atea e agnostica in Italia è abbastanza consistente³⁰ e quindi chiunque dissacri la Bibbia è in buona compagnia o sa di poter contare statisticamente su una fetta di pubblico ricettiva. Infine con il discorso sugli alieni si pesca *direttamente* nel complottismo, del cui funzionamento e della cui diffusione si è appunto detto.

Tuttavia (e veniamo qui a un’altra fondamentale peculiarità del nostro autore, e forse alla sua vera forza) a differenza degli autori già menzionati, la narrazione di Biglino è strutturata e corre costantemente su due livelli distinti. Il primo livello, che potremmo anche chiamare *pars destruens*, è la decostruzione filologica e storica della Bibbia, con la conseguente critica o demolizione dei grandi monoteismi. Questo tipo di critica alla religione esiste almeno fin dai tempi dell’Illuminismo francese³¹, e può essere visto con simpatia da anticlericali, atei, agnostici, razionalisti, liberi pensatori. Biglino peraltro è sempre molto attento a esprimersi con equilibrio. Come ho già menzionato nega la presenza di Dio nella Bibbia, si dichiara agnostico, però al tempo stesso sostiene che questo non debba necessariamente indurre a un rifiuto della fede in Dio *tout court*. Eppure un libro come *Resurrezione Reincarnazione* non sarebbe fuori posto in una collana di studi a supporto dell’ateismo³². Il secondo livello del discorso di Biglino potrebbe essere chiamato la *pars construens*, ed è la narrazione aliena, che il nostro autore ha avuto l’intelligenza di estendere anche ai testi omerici e platonici, secondo la quale l’umanità fu creata in laboratorio e utilizzata da degli extraterrestri molto longevi che si caratterizzavano per il loro soverchiante potere dovuto alla tecnologia, oltre che per i loro modi prepotenti.

Occorre inoltre notare che occasionalmente, ma accortamente, Biglino integra il *primo* livello con allusioni al fatto che la Chiesa Cattolica sarebbe consapevole della vera storicità della Bibbia³³, e il *secondo* livello con allusioni al fatto che gli extraterrestri potrebbero ancora essere tra noi, aggiungendo quindi delle velature decisamente complottiste. Un *involucro narrativo* che contiene i due livelli già identificati potrebbe infine essere individuato nella *narrazione autobiografica* di Biglino. L’accattivante racconto dell’iniziale interesse per l’ebraico, dell’incarico da parte di un

³⁰ Si veda per esempio l’indagine demoscopica (2014) sui temi della religiosità e dell’ateismo UAAR-Doxa: <http://www.uaar.it/doxa2014/>

³¹ Si pensi a Voltaire, che nel *Dizionario Filosofico* (1764) alla voce “Concili” asseriva che i Vangeli canonici erano quelli che non erano rotolati giù dall’altare a Nicea.

³² Annoto che nelle bibliografie dei libri della trilogia come pure del libro Mondadori Biglino indica due testi del campione nostrano del “neoateismo”, Piergiorgio Odifreddi.

³³ Come abbiamo visto discutendo *La Bibbia non è un libro sacro* il rapporto con gli studiosi ebraici a cui Biglino suole rifarsi è invece un po’ più complesso, in quanto li cita riferendo che sono molto più consapevoli e sinceri dei teologi cattolici rispetto alla molteplicità di significati e frammentarietà della Bibbia.

prestigioso editore cattolico, della crescente consapevolezza di non poter più tradurre secondo i canoni accettati dalle edizioni San Paolo, della cessazione dei rapporti dopo la pubblicazione delle sue ipotesi, delle opposizioni subite (inclusa una minaccia epistolare con una pallottola acclusa), e infine la dichiarazione della determinazione a continuare a dispetto delle critiche e degli avversari. Quasi una conversione al contrario, con l'orgoglio dell'intellettuale isolato ma consapevole che prima o poi le sue ragioni saranno riconosciute, però al tempo stesso senza un'adesione totale a un'idea fissa, ma anzi, come è proprio dell'uomo di scienza, con la continua affermazione di non possedere la verità, di essere aperto alla critica, di avanzare solamente delle "ipotesi", e di essere pronto a ricredersi di fronte a prove adeguate.

Alla luce di questa scomposizione ipotizzo, quindi, che la narrazione di Biglino funzioni un po' come una "macchia di Rorschach". Uno spettatore o un lettore *la apprezza continuando a metterne in risalto, con una selezione mentale implicita, quello tra i due livelli che gli risulta congeniale, mentre quello meno convincente o interessante passa in secondo piano o continua ad essere consumato come prodotto estetico*. Il risultato è comunque che non si perde l'interesse per il discorso preso nel complesso, così come si continua a trovare un significato in una macchia di Rorschach facendo astrazione da certe parti meno corrispondenti all'immagine a cui la si associa. Mi sia consentita a questo proposito una digressione personale a titolo d'esempio. L'idea di studiare Biglino secondo le mie competenze specifiche è venuta dopo che la sua voce mi ha accompagnato per ore e giorni nelle faccende di casa. Quando ho cominciato a fruire delle sue conferenze e dei suoi testi ero spettatore, non studioso. Riflettendo in un secondo tempo sulle ragioni della mia fascinazione originaria mi sono accorto che, a causa della mia formazione culturale assentivo in linea di massima alle sue critiche filologiche (le quali peraltro non mi suonavano nuove), mentre la narrazione aliena, che mi lasciava piuttosto perplesso quanto a solidità fattuale, continuava ad affascinarmi e intrattenermi appunto come affabulazione. Un altro lettore o spettatore potrebbe invece trovare la critica filologica poco orecchiabile, od oscura, e prendere invece come fattuale e familiare appunto l'idea dell'intervento alieno nella storia. Un altro ancora potrebbe simpatizzare soprattutto con l'idea di Biglino come outsider "contro tutto e contro tutti", ovvero farsi prendere dalla narrazione autobiografica dell'autore.

Riassumendo. La "formula Biglino", quanto alle ragioni del suo successo, si può descrivere come ipoteticamente ridotta ai seguenti fattori (non elencati in ordine di importanza). (a) Il notevole, efficiente impegno di conferenziere. (b) La diversificazione dei canali comunicativi: conferenze, video su *YouTube*, video in supporto DVD, libri in forma saggistica, fumetti (a mio avviso un'idea particolarmente acuta, utile per accattivarsi un pubblico giovane o altrimenti poco incline a leggere testi saggistici), articoli. (c) Una non comune capacità retorica o affabulatoria (i cui elementi specifici abbiamo analizzato nell'ottava sezione). (d) La capacità di inserirsi in correnti culturali popolari preesistenti, una *humus* variegata e ricchissima di discorsi "alternativi" e complottisti (le cui dinamiche sono state osservate in quest'ultima sezione)³⁴, (e) apportando al tempo stesso

³⁴ Per quanto riguarda la derivazione diretta o comunque storica delle ipotesi di Biglino da testi di "paleoastronautica", tema qui lasciato un po' in secondo piano, si può almeno precisare che le bibliografie dei volumi della trilogia (che non sempre riportano testi discussi estesamente da Biglino, o menzionati nei libri, ma piuttosto ulteriori letture) si riferiscono a testi di diversi degli autori menzionati in questo saggio. In tutti e tre i volumi troviamo l'indicazione di tre testi di E. von Däniken. *Il Dio alieno della Bibbia e Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia* riportano anche l'indicazione di una pagina web da cui scaricare testi di Rael. Nella bibliografia degli stessi due libri si trovano riferimenti a sedici testi di E. G. Spedicato. Il primo libro della trilogia menziona dodici testi di Z. Sitchin, che diventano tredici nei restanti due. Gli stessi due volumi riportano undici titoli di R. Pinotti. Nella bibliografia del libro Mondadori troviamo tre testi di von Däniken, undici testi di Pinotti, dodici di Sitchin, sedici di Spedicato. Riferimenti a J. Sendy sembrano essere assenti, come pure a Kolosimo. Per quanto riguarda le teorie della cospirazione mi sembra opportuno annotare che la bibliografia di *Chiesa Romana Cattolica e Massoneria* riporta un testo di

elementi di originalità, quali il vanto una competenza filologica specifica, che rafforza l'autorevolezza. (f) La dualità della narrazione di Biglino, con la costante dialettica tra filologia e narrazione aliena (o *pars destruens* e *pars construens*) e il conseguente “effetto macchia di Rorschach”.

Stanti le sue doti naturali di acume e comunicatività, sono pertanto convinto che Biglino potrà continuare a contare su un successo crescente o costante fintantoché non verranno meno tre elementi. Primo, l'intenso impegno come conferenziere (o per lo meno la visibilità mediatica, quale gliela potrebbe dare, se non una capillare attività di conferenziere in tutta Italia, almeno la partecipazione a trasmissioni televisive popolari a livello nazionale). Secondo, l'estensione del medesimo discorso sempre a nuovi testi, con un rinnovamento tematico (molto promettente è in questo senso la discussione di quelli omerici e platonici, se per ragioni di competenza linguistica Biglino non dovesse esplorare il Corano, per esempio, o i testi fondativi dell'induismo). Terzo, la tensione e l'equilibrio tra i vari poli tematici o livelli di narrazione (per esempio Biglino potrebbe “bruciarsi” o comunque vedere i suoi appassionati ridursi significativamente se si appiattisse sul lato complottista).

Riferimenti bibliografici e ulteriori letture

a. Libri di Mauro Biglino

(Ho letto e citato tutti i libri di Biglino in ristampe pubblicate sotto il nome di Uno Editori; indico però la data della prima edizione e, tra parentesi quadre, la denominazione originaria dell'editore).

Biglino, Mauro. 2009 (luglio). *Chiesa Romana Cattolica e Massoneria. Realmente così diverse?* Orbassano: Uno Editori. [Orig. Collegno (Torino): Infinito records edizioni].

David Icke (che pure non è discusso diffusamente nel libro). *La Bibbia non è un libro sacro* non contiene questi riferimenti ma, come *Non c'è creazione nella Bibbia* riporta nella bibliografia il libro di Barry Downing *The Bible and Flying Saucers* (J.B. Lippincott, Philadelphia 1968; Berkley Pub Group, Reprint edizione 1998; anche in trad. italiana *La Bibbia e i dischi volanti*, ed. Cerchio della Luna, 2012).

Qui ci viene in aiuto Edoardo Russo con una piccola cronistoria ovvero

“[...] a parte il già noto Jean Sendy, e ben prima del reverendo Barry Downing (*The Bible and Flying Saucers*, Lippincott, Philadelphia 1968; solo da poco tradotto anche in Italia: *La Bibbia e i dischi volanti*, Cerchio della Luna, 2012), come minimo vanno ricordati (se ci si ferma alla forma-libro monografica sul tema, senza allargarsi a capitoli specifici in vari libri archeo-spaziali o clipeologici, da Kolosimo a von Daeniken, e vari articoli su periodici specialistici): - Jessup, Morris K.: *UFO and the Bible*, The Citadel Press, New York 1956; - Le Poer Trench, Brinsley: *The Sky People*, 1960 (tr. it. *Gli abitatori del cielo*, Mediterranee, Roma 1974; - Thomas, Paul: *Les extraterrestres*; Plon, Paris 1962 (tr. ing. *Flying Saucers through the Ages*, Spearman, Londra 1965); - Dione, R.L.: *God Drives a Flying Saucer*, Bantam, New York 1969; - Drake, Walter Raymond: *Gods and Spacemen in Ancient Israel*, Little, London 1976 (tr. it. *La Bibbia e gli extraterrestri*, Armenia Editore, Milano 1976). Per non dimenticare l'italianissimo avvocato casertano, Giovanni Galardo, sotto pseudonimo: - Polit, Jean: *Era un extraterrestre il dio della Bibbia? - Ipotesi di lavoro per una riforma teologica, filosofica e scientifica dell'uomo, alla ricerca di un unico Dio, uguale per tutti*, c/o autore, Napoli 1974 e il monografico - Blumrich, Josef F.: *The Spaceships of Ezekiel*, Bantam, New York 1974 (tr. it. *...E il cielo si aprì - Le astronavi del profeta Ezechiele dimostrate scientificamente da un ingegnere aerospaziale della NASA*, MEB, Torino 1976)” (comunicazione privata, 25 ottobre 2015).

Biglino, Mauro. 2009 (luglio). *Resurrezione Reincarnazione. Favole consolatorie o realtà? Riflessioni e domande per liberi pensatori*. Orbassano: Uno Editori. [Orig. Collegno (Torino): Infinito records edizioni].

Biglino, Mauro. 2010 (maggio). *Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia. Gli dei che giunsero dallo spazio?* Orbassano: Uno Editori. [Orig. Collegno (Torino): Infinito records edizioni].

Biglino, Mauro. 2011 (ottobre). *Il dio alieno della Bibbia. Dalla traduzione letterale degli antichi codici ebraici*. Orbassano: Uno Editori. (Orig. Orbassano (Torino): Uno: Infinito].

Biglino, Mauro. 2012 (novembre). *Non c'è creazione nella Bibbia. La Genesi ci racconta un'altra storia*. Orbassano: Uno Editori.

[I libri del 2010, 2011 e 2012 sono raccolti in cofanetto come trilogia intitolata *La Bibbia è un libro di storia* (giugno 2014)]

Biglino, Mauro. 2013 (novembre). *La Bibbia non è un libro sacro. Il grande inganno*. Orbassano: Uno Editori.

Biglino, Mauro. 2015 (maggio). *La Bibbia non parla di Dio. Uno studio rivoluzionario sull'Antico Testamento*. Milano: Mondadori.

b. *Graphic novel*

Biglino, Mauro e Riccardo Rontini. 2014 (novembre). *Il preludio. Elohim Vol. 1*. Orbassano: Uno Editori.

Biglino, Mauro e Riccardo Rontini. 2015 (febbraio). *Il principio. Elohim Vol. 2*. Orbassano: Uno Editori.

Biglino, Mauro e Riccardo Rontini. 2015 (maggio). *Il frutto. Elohim Vol. 3*. Orbassano: Uno Editori.

Biglino, Mauro e Riccardo Rontini. 2015 (settembre). *La sentenza. Elohim Vol. 4*. Orbassano: Uno Editori.

c. Traduzioni bibliche di Mauro Biglino (libri che contengono sue traduzioni interlineari)

Beretta, Piergiorgio (a cura di). 2008. *Cinque Meghillòt - Rut, Cantico dei Cantici, Qohelet, Lamentazioni, Ester*. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.

Beretta, Piergiorgio (a cura di). 2010. *I profeti minori. Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia*. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.

d. Libri di Biglino tradotti in lingue straniere

INGLESE. *The Book that will forever Change our Ideas about the Bible* (e-book); Uno Editori, 2013.

CECO. *Přišel Bůh z vesmíru? Důkazy jsou přímo v Bibli*. Praga, 2013.

FRANCESE. *La Bible comme vous ne l'avez jamais lue*, Atlantes, 2014.

FRANCESE. *Le Dieu de la bible vient des étoiles: de la traduction littérale des codex hébraïques initiaux*, Nouvelle Terre, 2014.

- e. Letteratura accademica e fonti giornalistiche su nuovi movimenti religiosi, “antichi alieni” e complottismo

Attivissimo, Paolo. 2009-2011. *Luna? Sì, ci siamo andati! Le risposte ai dubbi più frequenti sugli sbarchi lunari*. (Edizione digitale disponibile all'indirizzo: <http://www.attivissimo.net/luna/luna-si-ci-siamo-andati/>).

Bigliardi, Stefano. 2015a. “New Religious Movements and Science: Rael’s Progressive Patronizing Parasitism” *Zygon: Journal of Religion and Science* 50 (1); 64-83.

Bigliardi, Stefano. 2015b. “What Would Ron Choose from the Islamic Basket? Notes on Scientology’s Construction of Islam” *Temenos. Nordic Journal of Comparative Religion* 51-1; 95-121.

Mastrantonio, Luca. 2014. “Tra dietrologia e fantasy il ritorno del complottismo che piace tanto a M5S” *Corriere della Sera* online, 22 agosto: http://www.corriere.it/politica/14_agosto_22/m5s-complotto-dietrologie-a6cc85f6-29ba-11e4-83e9-8707f264e6d8.shtml

Richter, Jonas. 2012. “Traces of the Gods. Ancient Astronauts as a Vision of our Future” *Numen* 59; 222-248.

Spotti, Valentina. 2014. “Matteo Renzi, il Movimento 5 Stelle e le scie chimiche della discordia” *Giornalettismo*: <http://www.giornalettismo.com/archives/1284747/matteo-renzi-il-movimento-5-stelle-e-le-scie-chimiche-della-discordia/>

Stark, Rodney. 1996. “Why Religious Movements Succeed or Fail: A Revised General Model.” *Journal of Contemporary Religion*, 11(2); 133-146. Anche disponibile all'indirizzo: <http://www.prem-rawat-bio.org/academic/stark1996.html>

- f. Pagine web

Sito ufficiale di Mauro Biglino:
<http://maurobiglino.it/>

Sito ufficiale di Uno Editori
<http://unoeditori.com/>

Confutazione sistematica alle teorie di Mauro Biglino
<http://ame-confutatio.blogspot.ch/>

Forum di Consulenza Ebraica con discussioni su Mauro Biglino
<http://consulenzaebraica.forumfree.it/?t=58603864>

Sito ufficiale di Giuliana Conforto
<http://www.giulianaconforto.it/?lang=en>

Sito con accesso a materiali diversi di Corrado Malanga
<http://coma.opide.net/>

Pagina di Corrado Malanga presso l'Università di Pisa
<http://unimap.unipi.it/cercapersone/dettaglio.php?ri=4074>

Conversazione con Mauro Biglino

La conversazione seguente è il risultato di una corrispondenza effettuata per posta elettronica tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 2015. Pur avendo corretto alcune imprecisioni lessicali e grammaticali l'ho conservata intatta nella sua forma originaria, senza integrazioni da parte mia o da parte di Biglino, pur essendoci dati il tempo di una rilettura.

Biglino, nell'inoltrarmi le sue pazienti e dettagliate risposte, ha anche tenuto a precisare: "ho cercato di essere esaustivo ma anche sintetico per quanto possibile perché alcune domande avrebbero richiesto delle piccole tesi ma bisogna avere rispetto per il lettore". In questo suo sensatissimo commento leggo anche un implicito e meritato rimprovero al mio proprio dilungarmi: ma avevo ritenuto necessario porre domande articolate e meticolose. L'intenzione principale che mi guidava nel formularle era di mettere in luce alcuni aspetti della sua formazione e personalità non del tutto evidenti nei libri e nelle conferenze, come pure di incalzarlo su alcuni punti metodologici che personalmente trovavo meno convincenti.

Stefano Bigliardi. Qual è stata la Sua traiettoria spirituale prima di approdare alle tesi che La stanno rendendo celebre? C'è stata una perdita della fede, una "contro-conversione"? Il Suo interesse originario nei confronti della lingua ebraica e dei testi biblici fu del tutto filologico e indipendente da una inclinazione o ricerca di carattere spirituale/religioso?

Mauro Biglino. La mia traiettoria spirituale è stata assolutamente normale, tradizionale direi. Cresciuto in una famiglia cattolica, non bigotta né integralista, dall'età del liceo classico ho iniziato riflettere e pormi domande sui testi cosiddetti sacri. Dopo il latino e il greco, circa venti anni fa ho sentito la necessità di avvicinarmi all'ebraico per avere accesso diretto alle fonti: la motivazione è stata la curiosità che caratterizza in sostanza tutte le scelte della mia vita. Il tema è di quelli che possiamo definire fondamentali e di conseguenza la curiosità era molto forte. La fede è un fatto assolutamente personale e intimo: io non la possiedo e ritengo che chi ce l'ha non debba farsela mettere in crisi da ciò che dico. Pur non possedendo la fede, io non sostengo che Dio non esista (di Dio non so nulla) ma solo che la Bibbia non ne parla e questa è una delle poche certezze che ho in merito a quel libro.

Stefano Bigliardi. Ho notato (mi corregga se sbaglio) che Lei non possiede credenziali accademiche "ufficiali" (laurea, dottorato, cattedre o incarichi). Per me questo non è affatto uno svantaggio o un punto critico, ma Le chiedo: la scelta di non seguire studi ufficiali (o forse di interromperli) e, insomma, di non dedicarsi a una carriera accademica, si deve a una sua precisa presa di posizione critica, o è dovuta, per dir così, ai casi della vita?

Mauro Biglino. Si tratta dei casi della vita. Dopo avere studiato latino e greco al liceo classico, ho studiato l'ebraico con un insegnante della comunità ebraica della mia città. Ho poi iniziato a tradurre per mia esclusiva curiosità personale. Una delle più importanti case editrici cattoliche d'Europa (Edizioni San Paolo) è venuta in contatto con le mie traduzioni, le ha verificate ed ha iniziato a darmi incarichi professionali. Ho tradotto per loro diciannove libri dell'Antico Testamento: diciassette sono pubblicati con il mio nome in due volumi che si trovano nelle biblioteche delle più importanti università del mondo e delle facoltà di Teologia. Gli ultimi due non sono più stati pubblicati perché nel frattempo ho iniziato a raccontare ciò che mi pare di leggere veramente nei codici ebraici masoretici. Il mio accredito quindi non è accademico ma è maturato "sul campo".

Stefano Bigliardi. *Considerata l'assenza di tali credenziali, come si spiega l'incarico delle traduzioni interlineari da parte delle edizioni San Paolo? Contatti informali? Chi sancì la Sua idoneità a un compito tanto delicato? (Vi fu un esame, un concorso, una contro-analisi dei Suoi testi...?).*

Mauro Biglino. Non conosco le loro procedure di valutazione; fatto sta che, dopo una serie di verifiche sulla conoscenza del latino, del greco e dell'ebraico, hanno stabilito che ero affidabile. La certificazione della mia idoneità ha trovato successivamente ulteriori conferme "di fatto" nel mondo accademico perché i libri da me tradotti si trovano nelle biblioteche di molte importanti università nel mondo e nelle facoltà di teologia: ad esempio l'Università l'Orientale di Napoli, per i corsi di Lingua e letteratura ebraica biblica e medievale, ha indicato per alcuni anni come testo di riferimento "Le cinque meghillot" da me tradotte (*Rut, Cantico dei cantici, Qohelet, Lamentazioni, Ester*).

Stefano Bigliardi. *Lei non è né l'unico né il primo che si dedica a un'esegesi della Bibbia in chiave "aliena," anche se forse è il primo che si presenta con una approfondita conoscenza filologica e con una capacità tanto spiccata di esporre le tesi filologiche con chiarezza. Qual è il Suo rapporto con teorie precedenti e/o simili (von Däniken, Rael, Sitchin)? Si tratta di conclusioni analoghe a cui Lei è giunto indipendentemente, o è stato ispirato o "istruito" da qualcuno di loro? Lei quali pensa siano le differenze, se ce ne sono, tra il Suo metodo e le Sue conclusioni e quelli di altri sostenitori dell'ipotesi degli "antichi astronauti"? Sente il bisogno di distinguersi dalle succitate figure? (Ho notato infatti che non vi fa frequente riferimento, mentre ad esempio menziona spesso autorità accademiche a supporto delle Sue tesi).*

Mauro Biglino. Conosco gli autori che Lei cita ma evito accuratamente ad esempio di vedere i vari programmi TV che affrontano i miei temi. Cerco di prevenire condizionamenti e di procedere sempre col mio metodo, assolutamente originale, del "fare finta che...". Io provo a leggere letteralmente il testo biblico "facendo finta che" gli antichi autori volessero rappresentarci esattamente ciò che hanno scritto. Mi pongo quindi come osservatore e rilevo ciò che ne scaturisce. I parallelismi e le concordanze con altri autori sono talvolta inevitabili, così come sono inevitabili le divergenze, ma io non mi preoccupo né delle une né delle altre. Cito in via preferenziale autori accademici perché ritengo che - se si usa il mio metodo e non si applica l'esegesi allegorica o metaforica - la filologia viene in supporto delle ipotesi che prendono forma nel corso della lettura letterale.

Stefano Bigliardi. *Trovo le Sue critiche filologiche alla lettura religiosa/monoteista della*

Bibbia abbastanza convincenti. Ma Le chiedo: perché il passaggio dalla decostruzione (in cui Lei peraltro non è il primo) alla "ricostruzione" (ossia l'interpretazione in chiave aliena)? Non sarebbe stato meglio (e più in linea con un principio di "economia epistemologica") arrestarsi alla tesi dei testi "sgangherati", incompleti, oscuri, manipolati e letti in chiave monoteista, senza poi ri-leggerci a propria volta le "cronache aliene"?

Mauro Biglino. Comprendo la Sua riflessione ma l'ipotesi di ricostruzione nasce in modo quasi spontaneo se si procede con una analisi parallela dei testi antichi prodotti da civiltà diverse presenti nei vari continenti: ci parlano tutti sempre dei "figli delle stelle" che sono giunti qui ed hanno fatto... Per altro, nelle conferenze degli ultimi diciotto mesi e negli ultimi libri mi limito per lo più a fare ciò che Lei suggerisce: chiarire che la Bibbia non parla di Dio. In genere rispondo con ipotesi aliene a fronte di domande precise, altrimenti non ne parlo in modo spontaneo. Pensi che in vita mia non ho mai visto nulla, nemmeno una luce che non fosse quella dei normali aerei. Devo dire che il riferimento ad eventuali alieni costituisce la parte meno importante del mio lavoro e se si scoprisse che non si trattava di alieni ma di individui appartenenti a precedenti civiltà terrestri molto evolute ne prenderei atto con serenità: l'importante è capire che la Bibbia non si occupa di religione.

Stefano Bigliardi ...Inoltre i presunti manipolatori non avrebbero potuto in realtà essere in buona fede? Alla fin fine se devo investire tempo nella creazione intenzionale e interessata di un testo che fondi il monoteismo, mi dico, tanto vale inventarlo di sana pianta piuttosto che vocalizzare e interpretare in modo interessato un altro testo antico che con quel monoteismo appunto non ha nulla a che fare e che ad un altro occhio attento tradirebbe la propria non-rilevanza.

Mauro Biglino. Molti di loro erano sicuramente in buona fede. Nel libro *La Bibbia non è un libro sacro* ho dedicato un capitolo intero a ipotizzare e ricostruire un possibile processo di formazione del pensiero religioso con tutto ciò che ne consegue: in quelle pagine è chiaramente descritta la distinzione tra buona e cattiva fede, con rispettive modalità operative e obiettivi.

Stefano Bigliardi. Analoghe considerazioni dovrebbero valere per il Vaticano. Varie volte ho notato che Lei allude al fatto che la Santa Sede conoscerebbe la verità sugli alieni. Un pizzico di teoria "alla Dan Brown" insomma. Non sarebbe più semplice parlare di un autoinganno (magari con l'eccezione di alcuni prelati che indipendentemente sono giunti alla verità) senza impegnarsi nella tesi forte (anche se indubbiamente spettacolare) del Vaticano come detentore e nasconditore della verità?

Mauro Biglino. Come per la precedente domanda, considero in sostanza presenti entrambe le situazioni. Per la verità devo dire che ho notevoli difficoltà a pensare che chi studia a fondo i testi originali possa avere dei dubbi sulla "non presenza" di Dio in quei libri e alcune indicazioni personali che ho ricevuto dall'interno di quel mondo hanno corroborato questa mia riflessione.

Stefano Bigliardi. Non sono in grado di criticarla su alcun punto filologico specifico, stante la mia competenza filosofica e non esegetico/linguistica. Ma una Sua affermazione metodologica mi ha colpito. Spesso Lei insiste sul fatto che la Sua è una traduzione letterale, mentre le altre sono "interpretazioni". Chi ha studiato un po' di semiotica sa però che, tecnicamente, ogni atto di comprensione è un'interpretazione (anche quando

comprendiamo una frase banalissima nella nostra lingua madre). Perché questa insistenza sulla lettura letterale e sulla assenza di "interpretazione" se tecnicamente tutto è interpretazione? È un espediente retorico che Lei intenzionalmente usa con platee di "profani" o è davvero convinto che ci siano diversi gradi di letteralità? Come argomenterebbe questo punto?

Mauro Biglino. Intendo semplicemente dire che non applico le categorie dell'allegoria, della metafora, del mistero esoterico ecc.... Ogni traduzione di termini antichi porta con sé inevitabilmente l'incertezza; se a questa aggiungiamo anche l'affermazione che quando il testo dice una cosa in realtà ne vuole significare un'altra (allegoria, metafora ecc....) si sconfinava nella fiaba, che, a mio parere, è ciò che fanno la teologia biblica e molte dottrine che definisco genericamente spiritualiste. In questo consiste dunque la letteralità scelta e dichiarata esplicitamente come metodo di approccio e studio: "fare finta che..." ciò che si legge in superficie non richieda interpretazioni particolari. Ritengo inoltre che l'allegoria e la metafora non avessero ragione di esistere in quell'ambito storico-culturale: i libri erano cronache riservate a ai pochi che disponevano degli strumenti intellettuali per accedervi e comprenderli: era dunque inutile nascondere la verità con forme ed espedienti retorici o letterari. Il nascondimento è stato operato successivamente.

Stefano Bigliardi. In almeno un video ho notato che, in occasione di una conferenza, sedeva allo stesso tavolo di noti (e controversi) ufologi, e persino con un esponente leghista. Mi pare anche che le Sue platee spesso abbiano una certa simpatia per il "complotto". Si tratta solo di una convergenza "di fatto" dovuta agli organizzatori degli eventi a cui Lei era invitato, o c'è una "affinità elettiva"? Lei come piazzerebbe le Sue idee nella mappa del "sapere alternativo" (ovvero non-accademico, e opposto a presunti poteri occulti e forti) contemporaneo?

Mauro Biglino. Non ci sono affinità elettive: da sei anni io parlo per chiunque mi chiami, non ho mai rifiutato un invito e non ho mai organizzato una conferenza anche se talvolta mi capita di chiedermi: "cosa ci faccio io qui?". Ma non mi pongo problemi: mi chiamano, vado e dico ciò che ho dentro, indipendentemente dalla tipologia dell'ambiente in cui mi trovo e del pubblico che ho di fronte. Ho incontrato ogni tipo di situazione.

Stefano Bigliardi. Alcuni passaggi dell'Antico Testamento sono da Lei interpretati alla luce di acquisizioni scientifiche che già possediamo e che rifletterebero lo sviluppo tecnologico degli Elohim all'epoca della loro presenza tanto invasiva sulla Terra (per esempio la Genesi alla luce dell'ingegneria genetica). Questo implica anche che noi contemporanei siamo in una posizione eccellente, migliore rispetto per esempio agli umani di cinquanta o cento anni fa, per comprendere il "vero" significato delle Scritture. Però potremmo non essere in grado di comprendere tutto (siamo più avanzati di un tempo ma la scienza non ha finito di svilupparsi!). Ci sono allora delle parti per Lei semplicemente oscure, ossia che semplicemente non siamo in grado di interpretare, magari perché legate a tecnologie che al momento non possiamo nemmeno comprendere? Ci sono, in altre parole, passaggi di cui Lei rifiuta l'interpretazione ufficiale ma che al tempo stesso non sa come interpretare?

Mauro Biglino. Le faccio un esempio concreto. Nel libro che sta per uscire - in cui c'è ampio spazio per la presentazione parallela di Bibbia, poemi omerici e scienza contemporanea - riporto espressamente una incongruenza che i genetisti mi hanno fatto rilevare tra le tecniche di clonazione descritte nella Bibbia e gli attuali protocolli

scientifici. Per me non ci sono problemi nel rilevare questo; io racconto ciò che leggo: se ciò che leggo corrisponde, lo annoto, se non corrisponde, lo annoto ugualmente. Potrebbe corrispondere magari in futuro o anche non corrispondere mai. Se io racconto *Pinocchio* a popoli che non lo conoscono, io dirò sempre che “in quel libro c’è scritto che quel bambino è stato fatto partendo dal legno” anche se so bene che quella affermazione non troverà mai conferma. Per me non è un problema. Parlando della Bibbia io racconto un libro che potrebbe anche non contenere la verità, almeno non tutta o magari non raccontata nel modo corretto. Ma sono convinto che la sostanza abbia una concreta valenza storica in relazione alla storia dell’umanità.

Stefano Bigliardi. Non Le sembra che a volte gli Elohim di cui parla siano “umani, troppo umani”? Ad esempio, perché una razza aliena dovrebbe relazionarsi ai terrestri con la guerra, le armi, la violenza? Non avrebbero potuto esercitare un controllo per esempio mentale, ancor più efficace ma invisibile? Oppure ancora: Lei spiega il passaggio sulla creazione degli umani “a immagine e somiglianza” degli Elohim come contenente un riferimento al filamento di DNA “tagliato fuori”. Non Le contesterò l’argomentazione da un punto di vista filologico, ma mi chiedo, perché gli Elohim si sarebbero presi la briga di spiegare agli umani il meccanismo stesso di tale creazione se alla fin fine erano interessati a dominarli e se comunque i dettagli stessi di tale creazione non sarebbero stati compresi dagli interessati? (Se la mia mente non è in grado di capire concetti legati alla clonazione e all’ingegneria genetica che senso ha che mi si spieghi che sono stato creato con “qualcosa che è stato tagliato”? Non mi si potrebbe semplicemente spiegare che sono nato da un fuoco magico, da un pugno di fango, o simili, e intimarmi che la smetta di impicciarmi di queste cose?).

Mauro Biglino. La lettura dei testi mi restituisce una immagine degli Elohim veramente molto simili a noi sia dal punto di vista fisio-anatomico che intellettuale: erano solo avanti dal punto di vista tecnologico anche se talvolta penso che, se noi vedessimo ora la tecnologia di cui disponevano, non ne saremmo colpiti in modo particolare. Nel prossimo libro metto in evidenza alcune caratteristiche decisamente negative e molto umane. Non li ritengo per nulla spiritualmente superiori, non mi stupisco quindi dei loro sistemi di governo, mi stupisco anzi delle nuove religioni che nascono nei loro confronti: le ritengo addirittura peggiori di quelle che conosciamo. Immagino che gli Elohim abbiano spiegato la verità concreta ai pochi prescelti/privilegiati che erano in stretto contatto con loro e dunque potenzialmente molto acculturati: sarebbero i cosiddetti re/sacerdoti che talvolta erano anche dei mezzosangue (incroci tra loro e noi), gli iniziati alla vera storia. Per tutti gli altri ci sono le favole, i miti, le leggende con cui si rappresentano con semplicità concetti difficili o impossibili da divulgare. Gli acculturati (iniziati/re/sacerdoti) hanno poi deciso di registrare le conoscenze per garantirne la conservazione e la trasmissione all’interno delle loro caste. Anche l’uomo bianco che ha colonizzato continenti diversi ha scelto alcuni esponenti di quelle culture da istruire e usare come collaboratori, lasciando nell’ignoranza tutti gli altri. Anche per questo, come già ho detto in una risposta precedente, ritengo che l’allegoria e la metafora non avessero ragione di esistere: i libri erano cronache riservate a chi aveva gli strumenti culturali per accedervi e dunque era inutile nascondere la verità con forme ed espedienti retorici o letterari. Sappiamo che la conoscenza è uno degli strumenti più efficaci per esercitare il controllo e il potere: al popolo si può sempre raccontare altro, data la sua impossibilità di comprendere e il suo desiderio di avere informazioni semplici, preconfezionate e dirette. Il controllo esercitato dalle religioni si è rivelato di gran lunga più efficace di quello derivante dalle armi, che talvolta è indispensabile nelle prime fasi

ma poi va sostituito: è ciò che mi pare abbiano fatto.

Stefano Bigliardi. *Ha intenzione di occuparsi anche del Corano, o ha comunque idee specifiche e analoghe a quelle che già ascoltiamo nelle Sue conferenze, in merito alla rivelazione ricevuta dal Profeta Muhammad?*

Mauro Biglino. Devo prima occuparmi del Nuovo Testamento ma soprattutto ho ancora molto da fare nello studio parallelo dei testi biblici e greci: una analisi molto affascinante che richiede tempo. Per il Corano dovrei comunque mettermi a studiare l'arabo: ho già 65 anni e un sacco di altri argomenti che mi intrigano.

Stefano Bigliardi. *Spesso Lei ricorre all'immagine della "settima fetta di polenta"³⁵, che ha molta presa sul Suo uditorio. Ma concretamente, quale fu la "settima fetta"? Quale passaggio, quale traduzione, La rese definitivamente propenso verso le tesi che difende e diffonde? Quando fu, per così dire, il Suo "momento-eureka"?*

Mauro Biglino. La settima fetta è stata originata dall'insieme di anni di traduzioni professionali che mi hanno consentito di affiancare i contenuti di vari libri biblici e vedere un mosaico che mi si componeva davanti agli occhi.

Stefano Bigliardi. *Ad oggi, ci sono parti delle Sue tesi su cui Lei ha cambiato idea, o su cui si è corretto tout court, o piuttosto la Sua è stata una presa di coscienza graduale in cui tutti gli elementi scoperti fin dall'inizio continuano ad avere senso alla luce di nuove acquisizioni?*

Mauro Biglino. Fino ad oggi non ci sono elementi su cui abbia dovuto fare una vera retromarcia, semmai ci sono precisazioni, approfondimenti e piccole correzioni che comunque definiscono sempre di più il cammino che sto percorrendo. Sono naturalmente pronto a ricredermi di fronte ad evidenze incontestabili.

Appendice - Appunti da una conferenza di Mauro Biglino

Il mio articolo non è stato progettato come finalizzato a, o integrato con, una ricerca sul campo, né io sono un giornalista, tantomeno investigativo. Tuttavia, grazie a una fortuita contiguità geografica, a testo pressoché ultimato, ho potuto partecipare alla conferenza "Mauro Biglino. La Bibbia, gli alieni, i fumetti" che si è tenuta a Lugano, nell'Aula Magna dell'Università della Svizzera Italiana, domenica 25 ottobre 2015³⁶.

In tale occasione ho potuto interagire con il pubblico, con scambi informali di idee ed esperienze che ho puntualmente annotato, nonché con lo stesso Mauro Biglino, in occasione del post-conferenza, una cena in pizzeria insieme all'organizzatore e a vari altri estimatori di Mauro Biglino.

Le interviste non sono state abbastanza strutturate o numerose da essere considerate accademicamente significative.

³⁵ Vedere riferimento nella nona sezione del saggio.

³⁶ Ringrazio di cuore Filippo Macaluso per l'insostituibile assistenza logistica.

Sono tuttavia emerse una serie di osservazioni e di informazioni che, se da un lato avrebbero creato un poco accademico “effetto toppe” qualora inserite nel saggio, dall’altro erano troppo interessanti per perderle, soprattutto per quanti, durante la ricerca, mi hanno incalzato su dettagli più privati, o comunque meno divulgati, della vita e della formazione di Biglino.

Registro qui dunque appunti e osservazioni in forma “grezza” (senza cioè averli verificati e senza discuterli) offrendoli al vaglio di altri studiosi o appassionati di Mauro Biglino.

Per non appesantire inutilmente il testo non impiego condizionali o simili espedienti formali per sottolineare che le informazioni (specie quelle biografiche su Biglino) provengono da una sola fonte che non sono state verificate.

“La Bibbia, gli alieni, il fumetto”. Conferenza a Lugano,
Aula Magna USI (via Giuseppe Buffi, 13), 25 ottobre 2015, ore 15

È aperta (alle 14:50) da un filmato sulle teorie di Sitchin (e da uno sul fumetto *Diabolik*) a cura dell’organizzatore, Fabio Romiti di Uchronia Edizioni. Il filmato iniziale menziona ampiamente gli antichi alieni e Nibiru, è di fattura tecnicamente pregevole e molto spettacolare.

Pubblico: 193 persone (ho chiesto e visto i biglietti staccati). Prezzo: 5 euro o 5 franchi svizzeri a persona. Quindi 192 togliendo me (ho pagato).

Ho incontrato Mauro Biglino già all’arrivo e mi ha autografato, con dedica, il suo ultimo libro.

Biglino mi ha poi menzionato e salutato all’inizio della conferenza descrivendomi correttamente come persona che era alla conferenza per osservarlo, dopo avere letto tutti i suoi libri, al fine di scrivere un articolo per il CESNUR.

Nei miei contatti informali con i partecipanti mi sono premurato di informare che studio non le tesi di Biglino nella fattispecie, bensì la loro derivazione e la loro ricezione. Generalmente mi sono presentato con la frase “cerco di capire a chi piace e a chi vende Biglino, e perché, e come arrivano ai suoi libri e alle sue conferenze”. Questo non ha evitato che in alcuni casi si insistesse per sapere che cosa ne penso delle idee specifiche, al che ho risposto che preferivo non influenzare gli interlocutori. Lo stesso organizzatore ha ammesso che all’inizio non aveva messo ben a fuoco la mia figura, scambiandomi, viste le domande e il viaggio fin da Ginevra, per “un esaltato”³⁷.

L’organizzatore mi ha informato che l’Aula Magna è in affitto. Ha comunicato il contenuto della conferenza all’università e hanno approvato. L’evento però non ha alcun carattere accademico.

Osservazioni prese “in diretta” (le lascio al presente indicativo).

È una conferenza non differente da quelle che conosco su *YouTube* (si conferma la struttura, lo stile etc.) con numerose domande del pubblico e fin dall’inizio.

Biglino comincia la discussione chiedendo se secondo il suo pubblico è possibile scrivere un libro con istruzioni per fare il pane ma in una lingua che non possieda le parole per “acqua”, “farina” e “impastare”.

³⁷ Lo capisco.

La gente sembra davvero mesmerizzata: non noto nemmeno persone armeggiare con lo smartphone. (Chiunque abbia esperienza con conferenze accademiche sa che questo tipo di attenzione è, purtroppo, l'eccezione e non la regola). Due persone stanno filmando tutto.

Biglino informa il pubblico che il 6 marzo dell'anno prossimo si terrà finalmente, a Roma, un incontro pubblico con teologi cristiani ed ebrei. Per quell'occasione ha in serbo, oltre che le sue consuete critiche, una domanda che "non anticiperebbe nemmeno sotto tortura".

Verso l'ora e mezza di conferenza viene chiesto se si vuole fare una pausa e il pubblico dice di no.

C'è una perdita minima di pubblico, nell'ordine della decina di persone, tra l'ora e mezza/due ore di conferenza. Ma almeno due delle persone che si allontanano comprano un libro di Biglino. Una signora esce dicendo "non ci capisco niente." Non registro, insomma, abbandoni per dissenso.

Durante la conferenza intervisto informalmente quattro persone che se ne vanno. Una signora è una testimone di Geova che non ha mai sentito parlare di Biglino prima ma sostiene di conoscere le sue obiezioni al monoteismo biblico. Un signore che la accompagna (ma non è suo correligionario) sostiene di non essere competente filologicamente e di non conoscere Biglino da tempo, e si dice non convintissimo (per es. i diversi termini per indicare Dio, afferma, potrebbero essere un modo per evitare il suo nome da parte degli scrittori biblici, e non un segno che c'erano tanti Elohim – obiezione peraltro emersa poco prima nel pubblico). Le due persone se ne stanno andando più per motivi di tempo che di disaccordo. Parlo poi con una coppia che viene da Locarno; il marito afferma di conoscere Biglino da tempo specie grazie alle conferenze su *YouTube*. Ha partecipato insomma da "bigliniano" e sostiene di trovare il conferenziere convincente anche se non gli piace il tono "aggressivo": "La San Paolo non lo vuol più e si sta vendicando".

È vero che Biglino soprattutto decostruisce la Bibbia, e gli alieni *sembrano* assenti... Ma appunto, sembrano: si veda il titolo della conferenza e il filmato proiettato all'inizio.

Oltre che trovarsi nella cornice (di cui può essere considerato responsabile l'organizzatore) gli alieni "emergono dal pubblico" che mi sembra già molto preparato e ricettivo.

Ma gli alieni sono anche un costante sottointeso in quanto non altrimenti potrebbero spiegarsi le tecnologie superiori (manipolazione genetica al momento della "fabbricazione" degli umani, armi atomiche su Sodoma e Gomorra³⁸, oggetti volanti...) su cui Biglino si diffonde ampiamente.

³⁸ Ricordavo questa mossa esegetica già in Rael. Ma il preparatissimo Roberto Labanti ha precisato: "Prima di Rael, la questione di Sodoma e Gomorra era già stata introdotta nel complesso di idee della paleoastronautica almeno dalla 'scuola sovietica' con il matematico Mates (o Matest) Mendelevich Agrest (1915-2005) intorno al 1959/60; in Occidente le sue tesi ebbero una certa diffusione grazie al rilancio di quanto aveva pubblicato sulla *Literatournaya Gazeta* all'inizio di febbraio 1960. Cfr. 'Were Bible Sin Cities H-Bombed?' *The Philadelphia Inquirer*, February 10, 1960, p. 1; 'Migliaia di anni fa Sodoma e Gomorra furono distrutte da una bomba atomica' *Il Paese*, 10 febbraio 1960; 'Sodoma e Gomorra furono distrutte con un'atomica da invasori spaziali?' *L'Unità*, 10 febbraio 1960, p. 10 (disponibile all'URL: http://archiviostorico.unita.it/cgi-bin/highlightPdf.cgi?t=ebook&file=/archivio/uni_1960_02/19600210_0010.pdf); 'Soviet scientist claims space invaders blasted Sodom and Gomorrah' *Jewish Telegraphic Agency* 27(29), February 11, 1960, p. 4, disponibile all'URL: http://pdfs.jta.org/1960/1960-02-11_029.pdf; Martinez, Tonio 'Visite dallo spazio un milione di anni or sono?' *Oltre il cielo* IV(54), p. 395; Didimo (ps. di Rinaldo De Benedetti, 1903-1996). 'Intervento di bombardieri atomici in una famosa catastrofe biblica' *La Stampa*, 9 marzo 1960, p. 3; 'Si cercano Sodoma e Gomorra' *Espresso* Mese 1, maggio 1960. Si può notare che la conferenza

Quando qualcuno chiede come mai non ci siano testimonianze storiche sulla partenza degli Elohim Biglino afferma “Non mi stupirebbe sapere che sono ancora qui e ci controllano.”

Poco più tardi (ore 18:26) un altro spettatore chiede se la Bibbia parli di “sistema economico” e Biglino afferma che è quello che ci domina al momento. Si ricollega quindi al filone tematico del “signoraggio bancario” radicato in dottrine e pratiche dell’antichità e anzi instaurato dai dominatori alieni.

Verso la fine della conferenza Biglino ricollega l’interpretazione della proibizione veterotestamentaria di scoprirsi i capelli (rivolta alle donne giovani, che altrimenti avrebbero indotto gli Elohim in uno stato di eccitazione sessuale) all’atto della Maddalena di fronte a Gesù Cristo. Sostiene anche che l’unguento di nardo da lei usato fosse impiegato nell’antichità come lubrificante sessuale. (Le conclusioni sono lasciate al pubblico). Aggiunge poi che lo stesso termine “unto” (messia) in realtà si riferisce a un frizionamento con un olio, che gli Elohim avrebbero usato per disinfettare o per rendere non infettivi gli umani ammessi alla loro presenza.

La conferenza dura in tutto tre ore e cinquantacinque minuti. Riesco a interagire con diversi spettatori mentre l’Aula si svuota. Molti si avvicinano a Biglino per ricevere una dedica su un libro.

Una signora si definisce abbastanza convinta delle tesi sostenute nella conferenza, si descrive come conoscitrice di Biglino, e ha portato un’amica che non ne sapeva nulla. Una signora esclama “Sono atea! Ma da oggi leggerò la Bibbia.” Un signore si definisce cristiano e racconta che voleva saperne di più sulle incongruenze tra la violenza nella Bibbia e il concetto di Dio come amore. Una signora mi comunica di essere arrivata a Biglino attraverso gli interessi ufologici. Una delle due persone che hanno effettuato riprese video (che saranno caricati su *Facebook* e su *YouTube*) racconta di avere conosciuto Biglino attraverso *Facebook*. L’organizzatore dell’evento ha saputo di Biglino da uno sceneggiatore di Diabolik.

Presso un tavolo si vendono libri/fumetti di Uchronia Ed. (mi paiono d’argomentazione fantasy/fantastorica/elvetica). I libri di Biglino, presso un tavolo contiguo, vanno a ruba.

Si raggruppa intorno a me un capannello di persone che si definiscono ironicamente “complotteste”. Per loro le narrazioni di Biglino hanno senso se pensiamo che gli Elohim torneranno, e che il sistema bancario è fatto per farci accumulare oro che a loro serve per allungargli la vita (uno di loro mi invita a vedere il vecchio film Disney *Il gatto venuto dallo spazio* [*The Cat from Outer Space*, 1978] che, a suo dire, allude a tutti questi temi). Uno di questi “complotteisti” afferma orgoglioso di essere alla sua terza conferenza di Biglino e mi informa di curare una pagina web sulle scie chimiche. Mi fanno notare che la fusione dei temi decostruzione della Bibbia e Elohim con quelli del signoraggio bancario e dell’imminente ritorno degli alieni è emersa solo alla fine, secondariamente, e su sollecito del pubblico, ma per loro è la parte più importante. Apprezzano comunque Biglino perché, a loro giudizio, si sta esponendo molto. Una signora di tale gruppo si

organizzata dall’associazione ufologica CISAER a Torino nell’aprile 1960 era già intitolata ‘Sodoma, Gomorra, la Bibbia e gli abitanti di altri pianeti: ovvero le ultime novità sui dischi volanti’: cfr. ‘Il capo del centro dischi volanti ne ha visti 2800 passare su Roma’ *Stampa Sera*, 19-20 aprile 1960, p. 2. Il 20 marzo precedente Amedeo Bordiga (1889-1970) aveva parlato di questa tesi a Firenze alla riunione del Partito Comunista Internazionale: l’intervento è oggi pubblicato come ‘Dal mito originario alla scienza unificata del domani’ in *n+1* 15-16, giugno-settembre 2004, pp. 68-111, disponibile all’URL: http://www.quinternia.org/pubblicazioni/rivista/16/rivista_15_16_completa.pdf (comunicazione privata, 26 ottobre 2015).

dichiara d'accordo con l'osservazione per cui gli "antichi alieni" sono l'oggetto di una narrazione o teoria di vecchia data ma sottolinea anche che Biglino ha portato il discorso a "un nuovo livello".

Altre informazioni annotate durante la cena e raggruppate tematicamente.

(i) *Biglino nella cultura popolare*

Biglino appare come personaggio in un fumetto. Serie *The Secret*, Edizioni Inkiostro, N° 1, novembre 2014, Episodio "Un nuovo inizio". Sceneggiatura di Giuseppe di Bernardo, disegni di Rosario Raho. Appare come il personaggio "professor Bead".

Apparirà l'anno prossimo nel film *Creators* con (tra gli altri) Gérard Depardieu e Bruce Payne (abbiamo visto le foto di scena sul suo telefonino).

È menzionato nella commedia *La Fantastica Avventura Di Mr Starr* di Lillo e Greg (<http://www.lilloegreg.it/la-fantastica-avventura-di-mr-starr/>) a cui lui stesso ha assistito (precisa che il riferimento a lui è proprio nel copione, non è stato inserito come improvvisazione per onorarlo).

È menzionato come personaggio nel romanzo di Andrea Cogerino *Cinque giorni più uno* (2013. Orbassano, TO: Uno Editori). Cogerino, che è presente alla cena, cura anche l'editing dei libri di Biglino apparsi presso Uno Editori (mi offro di segnalargli alcune imprecisioni emerse nella mia lettura analitica) e si definisce "ricercatore spirituale, studioso, scrittore". Ha 42 anni. Da scritti inediti (*Di spirito e d'amore*) di Cogerino provengono le citazioni poetiche che aprono *Il libro che cambierà per sempre le nostre idee sulla Bibbia e Resurrezione Reincarnazione*.

(ii) *Biglino privato*

Biglino ha frequentato il Liceo Classico Valsalice.

Ha svolto servizio militare come Alpino nel 1972-1973. Brigata Taurinense, Battaglione Susa. Svolgeva incarichi per la NATO (è stato anche a Copenhagen). È nell'ANA (Ass. Naz.le Alpini).

È stato sposato, ha due figli (adulti).

È ciclista e maratoneta, ama la montagna.

Che lavoro faceva prima di "diventare Biglino"? Asserisce che era un libero professionista, "Consulente alla Certificazione della Qualità" nei laboratori altamente specializzati (accreditava, o contribuiva a mettere a norma, i laboratori delle università, nelle strutture sanitarie e simili).

A queste attività (alpino, ciclista, maratoneta, ispettore tecnico) Biglino collega una *forma mentis* ispirata al rigore, alla disciplina, alla concentrazione e all'amore per il concreto che poi si ritroverebbe nei suoi studi e nei suoi scritti; anche i riferimenti al carattere militare degli Elohim li coglierebbe meglio grazie alla sua "deformazione".

Si descrive come un grande insonne, in grado di passare anche tre notti di fila (e relativi giorni) in bianco. Durante la conferenza ha sostenuto di "non avere più vita privata". Vede comunque l'assenza di una vita familiare vera e propria come un vantaggio per la concentrazione sulla scrittura e le attività di conferenziere.

Ha negato decisamente di avere preso lezioni di tecniche per parlare efficacemente in pubblico.

Quando non legge per le sue ricerche legge fumetti e letteratura narrativa d'evasione.

Biglino sostiene di volere mantenere la propria indipendenza e di stare attento a che le sue conferenze non siano sfruttate per fini politici (ha riferito per esempio di avere declinato l'offerta di un gruppo riconducibile a Forza Nuova, che voleva inquadrare una sua conferenza in una cornice antisemita). Ha riferito del controllo esercitato dalle Questure sui suoi spostamenti in seguito alle minacce ricevute, specie a Pisa. Ha raccontato con molta ironia di persone che con convinzione sostengono di sapere che lui è un Elohim di altro grado e che durante le conferenze riceve comunicazioni da loro.

Biglino racconta di non avere mai visto nemmeno un UFO ma rispetto al tema scie chimiche sostiene di vedere a volte "cose strane".

(iii) *Altri scritti di Biglino*

Suoi articoli su temi legati agli Alpini sono apparsi nella pubblicazione *Lo scarpone valsusino* (vedasi per es.: <http://www.anavalsusa.it/Scarponi%20in%20pdf/Scarpone%20marzo%202012.pdf>)

Articoli di tema archeologico-misterioso sono apparsi sulla rivista *Fenix* co-firmati con Andrea Cogerino (vedere sopra) (<http://ilblogdiadrianoforgione.myblog.it/2011/03/05/in-edicola-fenix-29-e-xtimes-29/>).

(iv) *Biglino e le edizioni San Paolo*

Ho chiesto maggiori dettagli sulla storia del rapporto con le edizioni San Paolo.

L'interesse per l'ebraico gli è sorto verso i 50 anni. Era motivato dall'interesse per la religione.

Ha contattato un insegnante privato di Torino che gli ha impartito 20-25 lezioni serali (alle 21) con il metodo *ulpanim* (utilizzato nei kibbutz). Biglino era molto diligente. Quando l'insegnante ha avuto gravi problemi di salute Biglino ha cominciato a studiare autonomamente con i manuali della Società Biblica Britannica, che ha usato per otto mesi.

L'insegnante è deceduto tre anni fa.

Biglino ha poi cominciato a leggere la Bibbia in ebraico pubblicata dalle San Paolo. Ha notato un "errorino" in una traduzione (un prefisso saltato) e ha scritto loro una mail per segnalarlo. Gli hanno chiesto di comunicare eventuali altri errori. Lui ha trovato altre "tre, quattro cosette" e ha di nuovo scritto loro. A quel punto gli hanno chiesto di vedere le sue traduzioni e lui ha mandato i fogli scritti a matita, in fotocopia, di una traduzione della Genesi che aveva svolto per proprio interesse. Hanno anche verificato che sapesse latino e greco.

A quel punto gli hanno affidato il controllo redazionale della Genesi e dell'Esodo (*non* la traduzione, come ci ha tenuto a precisare).

Se non avesse ricevuto tale incarico, racconta Biglino, avrebbe cominciato a imparare il cinese (si era già iscritto a un corso all'Istituto di Cultura Italo-Cinese).

Dopodiché sono arrivati gli incarichi di traduzione interlineare veri e propri. Il testo tradotto più

letterariamente era di Mons. Ravasi. Tali incarichi avrebbero riguardato i libri dei dodici profeti e le cinque Meghillòt.

Sostiene Biglino che questi libri stanno scomparendo perché ritirati dalle San Paolo.

Ci sono anche una traduzione di Giosuè e una di Giudici che avrebbero dovuto apparire ma che la San Paolo ha deciso di non stampare dopo che Biglino “è diventato Biglino.”

(v) *Biglino e la Massoneria.*

Ha precisato di essere entrato “in sonno”. Nega che la Massoneria lo aiuti: alcuni massoni lo elogiano, altri lo ritengono “una testa di (parola irriferribile)”.

Era arrivato al grado di Maestro Venerabile della sua loggia, nonché di Oratore nelle camere di rito scozzese.

Sostiene di avere lasciato la Massoneria perché continuavano a proporgli incarichi che era troppo occupato per svolgere: tenere i rapporti con le obbedienze francofone, far parte di comitati di riviste, far parte di una commissione che tenesse i rapporti con lo Stato di Israele.

Sostiene di sottoscrivere ancora gli ideali della Massoneria su cui si giura: “Se i massoni facessero i massoni la terra sarebbe un paradiso... Ma sono uomini”.

(vi) *Biglino e i predecessori.*

L'anno prossimo Biglino dovrebbe comparire in una conferenza congiunta con E. von Däniken.

Sostiene di non avere letto Jean Semy.

(vii) *Varie*

Quella secondo cui è un satanista è un'altra delle critiche *ad personam* ricevute da Biglino sui *social media* e ha convenuto ironicamente che, se è vero che la più grande astuzia del Diavolo è convincere gli esseri umani della propria non esistenza, allora è Biglino stesso che offre il destro a tale critica, con la tesi secondo cui Satana non è il nome di un'entità personale ma di una funzione.

Ha menzionato altre critiche dello stesso tenore, tra cui “Biglino è un rabbino sotto mentite spoglie” o “una persona che millanta appartenenza alla Massoneria per ottenere credibilità”.

Da un punto di vista accademico trovo che sia la conferenza sia le conversazioni informali con i partecipanti abbiano confermato l'idea della narrazione su due livelli, o il modello “a macchia di Rorschach” che avevo già avanzato nell'articolo. Se anzi gli spettatori hanno l'impressione di arrivare alla connessione con il signoraggio bancario e all'imminente ritorno alieno attraverso un ragionamento autonomo penso che il messaggio ne esca rafforzato.

Durante la cena sono emersi, negli interventi degli altri commensali, i temi dell'omeopatia, dei motori ecologici, dei poteri delle piramidi, delle scie chimiche, della memoria dell'acqua, delle *abduction* (rapimenti alieni) e degli oggetti che gli alieni inserirebbero nel corpo dei rapiti (si è anche accennato al “silenzio dei radiologi” che pure vedrebbero regolarmente tali oggetti nelle

lastre dei pazienti). Sono stati nominati R. Pinotti (a cui Biglino ha affermato di essere legato da amicizia) e C. Malanga.

Biglino ha piacevolmente tenuto banco non solo diffondendosi sulle sue tesi, ma anche con numerosi aneddoti e battute (ha destato la mia sincera ilarità la sua esclamazione “Oh mio Elohim!”). Da un punto di vista umano, pur non appartenendo io all’ambiente “complotto” ed anzi essendo *decisamente critico* rispetto a molte forme di argomentazione che caratterizzano le cosiddette teorie del complotto (per inciso, sia Biglino sia Prabhat sanno che ho scritto e scrivo per la rivista del CICAP, a che titolo, e su quali temi), devo osservare che mi sono trovato a contatto con persone vivaci, curiose, affiatate, di grande cordialità.

[Ultima revisione: 26 ottobre 2015]

Stefano Bigliardi è attualmente ricercatore postdoc FIIRD (Foundation for Interreligious and Intercultural Research and Dialogue) 2015-2016 a Ginevra. È affiliato al CMES (Center for Middle Eastern Studies), Università di Lund, Svezia. Ha un dottorato in filosofia della scienza conseguito presso l’Università di Bologna. Ha insegnato presso istituzioni universitarie in Germania, Svezia, Messico. Come ricercatore si occupa del dibattito filosofico sulla scienza e la religione, di Islam e scienza contemporanea – si veda in particolare la monografia *Islam and the Quest for Modern Science*, SRII, Istanbul, 2014 – e di nuovi movimenti religiosi, con particolare attenzione a quelli “ufologici” ma anche alla devozione popolare messicana per la *Santa Muerte*. Ha espressamente scritto il presente saggio per il sito del CESNUR.

Pagina web: <https://thelevantfoundation.academia.edu/StefanoBigliardi>

Contatti: stefano.bigliardi@cme.lu.se



Mauro Biglino e Stefano Bigliardi, Lugano, 25 ottobre 2015.